

ETRURIA PADANA E ITALIA NORD-ORIENTALE: PERCORSI E INTERAZIONI

GIOVANNA GAMBACURTA

In this paper the relationships between the Venetic area and Etruria Padana are evaluated from a new perspective, starting from the Final Bronze Age and continuing through the Classical period. A new evaluation of the collapse of the territorial system at Frattesina, due not only to the economic and political crisis in the Mediterranean basin, but also to the flooding of the Po River, prompts us to reflect on possible ways to connect the Veneto and Etruria, without swamps. We suggest two ways, one useful for the period between the 8th and 7th centuries BC, and the second after the 6th century. In the early 6th century, in fact, the reoccupation of the Po basin began, starting from San Basilio (Ariano Polesine) and then extending to Adria, Spina and the villages along the Po. It appears to have been a successful commercial system in the extreme northern Etruscan area.

The new routes show different economic and cultural potential and also better explain the internal dynamics of the political management of the Venetic territory: the relationship between Este and Padova, the connection with the Alpine valleys and the Adriatic Sea, where we find the commercial shrine at Altino.

PREMESSA

Il tema delle relazioni tra Veneti ed Etruschi è stato affrontato fin dall'Ottocento con riferimento alla tipologia e alla definizione cronologica, in seguito con prospettive finalizzate all'individuazione delle dinamiche economiche e sociali nel corso dell'emergere delle aristocrazie e delle città, fino a delineare il portato ideologico di questi contatti¹.

È Giulia Fogolari a rinnovare questa attenzione nella prima sintesi organica sul Veneto antico², con una discussione che andava approfondendosi in occasione del Convegno di Studi Etruschi del 1976, "La civiltà paleoveneta a 100 anni dalle prime scoperte". Spiccano gli interventi di Giovanni Colonna, di Stane Gabrovec e di Elena Di Filippo che, in relazione all'arte delle situle, difendono posizioni alquanto differenti, che oggi possiamo iscrivere in una cornice di maggiore conciliabilità³.

Con le novità della mostra e del Convegno "Gli Etruschi a nord del Po", Loredana Capuis ha proposto una riflessione basata su un inquadramento sistematico dei manufatti che in modo inequivoco consentono di delineare fasi e modalità delle relazioni. Ne emerge un rapporto prolungato nel tempo, motivato dall'esigenza di materie prime per la metallurgia e incentrato inizialmente sul Veneto occidentale, segnatamente su Este⁴.

Ma la preminenza di Este, che a lungo ha dominato l'interesse degli studiosi non solo per il primato delle scoperte, ma per la incontestabile ricchezza e varietà dei contesti, ha rischiato di mettere in ombra e oscurare evidenze e rinvenimenti che potevano rivelarsi degni di attenzione per la ricostruzione di un quadro più equilibrato e coerente del variegato mondo del Veneto antico e delle sue diversificate relazioni.

1) PROSDOCIMI 1878, pp. 4-5; GHIRARDINI 1883; in particolare per lo studio delle situle, GHIRARDINI 1897.

2) FOGOLARI 1975, pp. 88, 95, 129, 132, 139-140, 193-194.

3) COLONNA 1980; GABROVEC 1980; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1980; SASSATELLI 2013a.

4) CAPUIS 1986; CAPUIS 1993, in particolare pp. 135-140, 149-159, 175-177, 197-218.

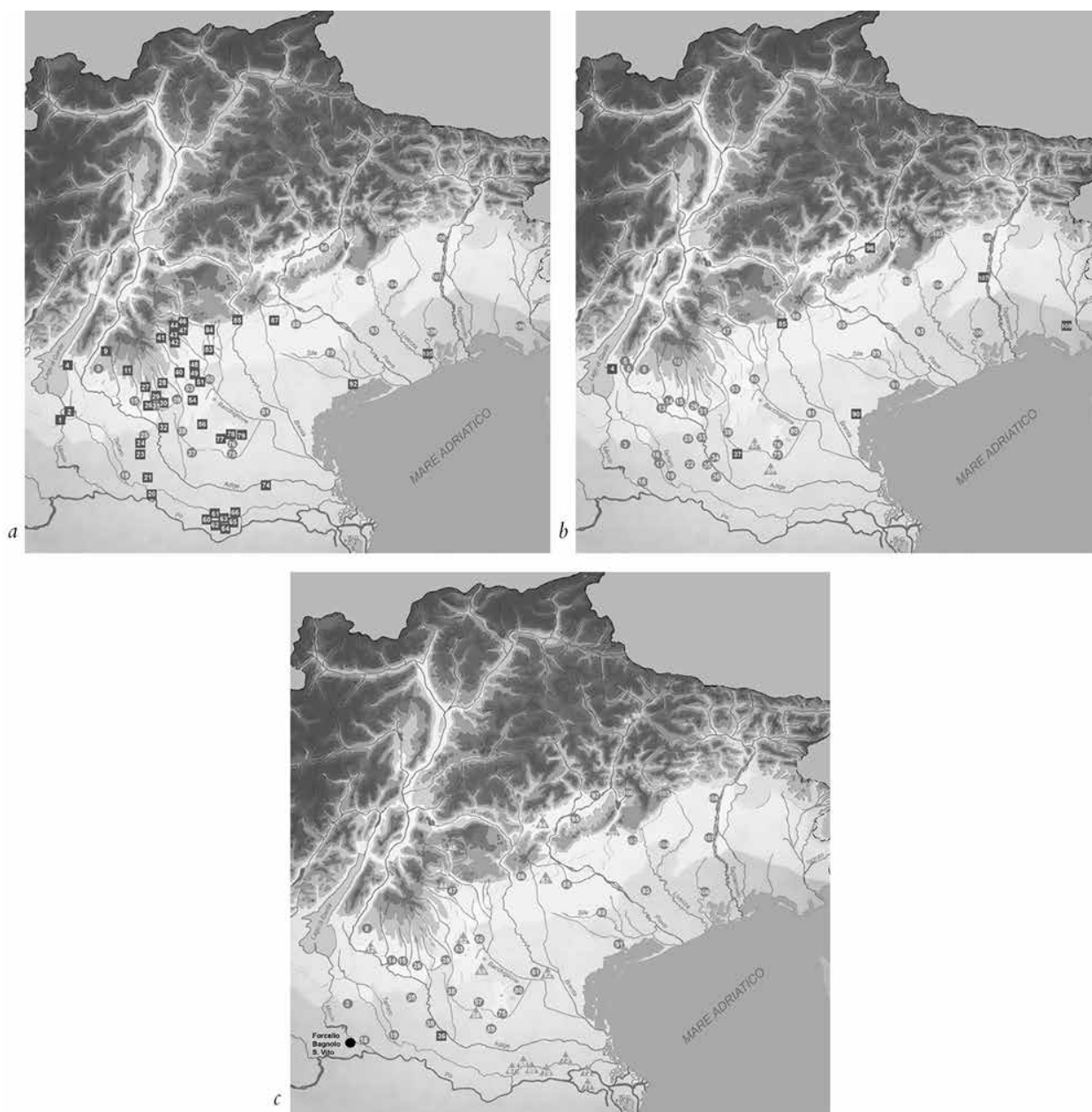


fig. 1 - Carte del popolamento del Veneto nell'età del Ferro. a) X-IX secolo a.C.; b) VIII-VII secolo a.C.; c) VI-V secolo a.C. I *quadrati* rappresentano i siti che si avviano ad un graduale esaurimento; i *cerchi* i siti di lunga persistenza; i *triangoli* i siti di nuova impostazione dalla fine VII-VI secolo a.C.

Una visione più organica emerge nel XX Convegno di Studi Etruschi dedicato alla “Protostoria e storia del ‘Venetorum angulus’”, associato alla mostra, la “Protostoria tra Sile e Tagliamento”, incentrata sul Veneto orientale, in relazione con l’ambito isontino e sloveno⁵. La prospettiva atestinocentrica si dilata a comprendere le molte sfaccettature di una cultura identitaria, ma tutt’altro che monolitica, che trovava nel comparto sud-occidentale uno strategico areale di confine, delineato da Raffaele de Marinis⁶. In occasione della mostra “Venetkens” nel 2013

5) *Venetorum angulus* 1999; *Protostoria Sile-Tagliamento* 1996.

6) DE MARINIS 1999.

le relazioni tra Veneto e culture più e meno finitime sono state declinate in diverse direzioni, mentre una nuova sintesi sul popolamento è stata proposta nel Convegno “Preistoria e Protostoria del Veneto” nel 2015 (fig. 1)⁷. Una diversa quanto innovativa valutazione, con l’inclusione del mondo venetico in un panorama dilatato alla dimensione italica, si trova in recenti studi di respiro archeologico, storico ed economico⁸.

Lungo tale percorso, si propone oggi di ruotare la prospettiva, volgendo lo sguardo da meridione, in sintonia tanto con la visione liviana del *Venetorum angulus*, quanto con la rappresentazione di Plinio il Vecchio che, per la X *Regio*, offre una mappa che raggiunge ad est il Tagliamento, e con la descrizione di Marziale che allude ad un paesaggio ameno tra l’ambito euganeo e Aquileia presso il Timavo⁹. L’obiettivo è comprendere cosa potesse rappresentare questo lembo di territorio nord-orientale tra il Po, le Alpi e l’ampio arco lagunare, quel *Caput Adriae* che, secondo Renato Peroni, è da considerare tutt’altro che «un vicolo cieco», ma «piuttosto un importantissimo crocevia della storia», con un ruolo «più volte [...] acquisito e perduto, dimenticato e riconquistato»¹⁰.

Come esiti dei contatti e di forme di mobilità si possono ricordare esempi emblematici (fig. 2): il situliforme ritenuto di fabbrica atestina da Verucchio, vicino anche ad esemplari da Montebelluna¹¹, la fibula a ‘gabbia’ di Este, con confronti stringenti nella produzione di Verucchio¹², i fittili atestini a Bologna, alcune iscrizioni da Spina e, prima fra tutte, la cista Battistini in cui la veneticità è verificata nell’iscrizione¹³; tuttavia le domande che vorrei porre oggi sono altre.

Da una angolazione meridionale, quali sono gli accessi, quali le direttrici e i percorsi ‘sicuri’, organizzati e protetti che garantiscono un rapporto favorevole con tale mondo ‘altro’? Come cambiano nel tempo? E in che modo questi cambiamenti si riverberano sul dinamico sviluppo dei centri urbani, sulla loro gerarchia e sulle organizzazioni politiche, di conseguenza sull’ideologia e sul portato del pensiero?

ALLE RADICI

La chiave per una lettura complessiva non può prescindere dalle fasi formative, quando l’emergere delle differenziazioni culturali regionali vede nel Protovillanoviano padano le premesse per le evoluzioni della cultura villanoviano-etrusca a sud e veneta a nord¹⁴. Le solide radici

7) Nel catalogo *Venetkens* 2013, cfr. i saggi di SASSATELLI 2013b; MAGGIANI 2013; MARZATICO 2013; VITRI 2013; BRACCESI - VERONESE 2013; GAMBARI - BONDINI 2013; nel Convegno “Preistoria e Protostoria del Veneto”, cfr. CAPUIS - GAMBACURTA 2015.

8) GUGGISBERG 2017, pp. 1565-1581; SMITH 2018.

9) Liv. V 33, 1-11 e X 2, 1-15; PLIN., *nat.* III 117-122 e 126-128; MART. IV 25; per Marziale IV 25, da ultimo cfr. BELTRAMINI 2021; in generale sulle fonti, PEZZELLE 2016.

10) PERONI 1984, pp. 23-27; p. 23: «Va detto che questo ruolo della nostra regione non è stato né predeterminato dalla realtà fisica, dalla natura, né storicamente predestinato: esso è stato più volte nella storia acquisito e perduto, dimenticato e riconquistato»; p. 24: «[...] una tendenza del tutto ingiustificata a voler vedere l’estremità settentrionale dell’Adriatico come un fondo di sacco, un vicolo cieco, laddove invece è certamente stato un importantissimo crocevia della storia.»

11) Un esemplare di situliforme decorato a borchiette dalla necropoli Le Pegge di Verucchio, tomba 9, su cui CHIECO BIANCHI 1994, per il corredo, GENTILI 2003, pp. 56-60, fig. 9; tavv. 19-21; per un esemplare assimilabile da Montebelluna, cfr. MANESSI - NASCIBENE 2003, Posmon, tomba 54, tav. 30, 1, pp. 127-137, in particolare p. 132.

12) *Este* 1985, Casa di Ricovero, tomba 144, tav. 19, 3; GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2021, p. 48 e fig. 1.

13) Per i fittili atestini nelle tombe di Bologna, cfr. LOCATELLI 2013, figg. 6, 5-6; 7, 3; SASSATELLI 2017, figg. 284-285; dal punto di vista epigrafico, figg. 302, 306; per la cista Battistini, SASSATELLI 2012, pp. 176-185, figg. 2-5; MORPURGO 2013, pp. 310-311; SASSATELLI 2017, figg. 298-301; nel contesto della necropoli Battistini, MORPURGO 2018, pp. 411-413, tavv. 172-173.

14) DE MARINIS 1999, pp. 511-518; HARARI - PEARCE 2000.

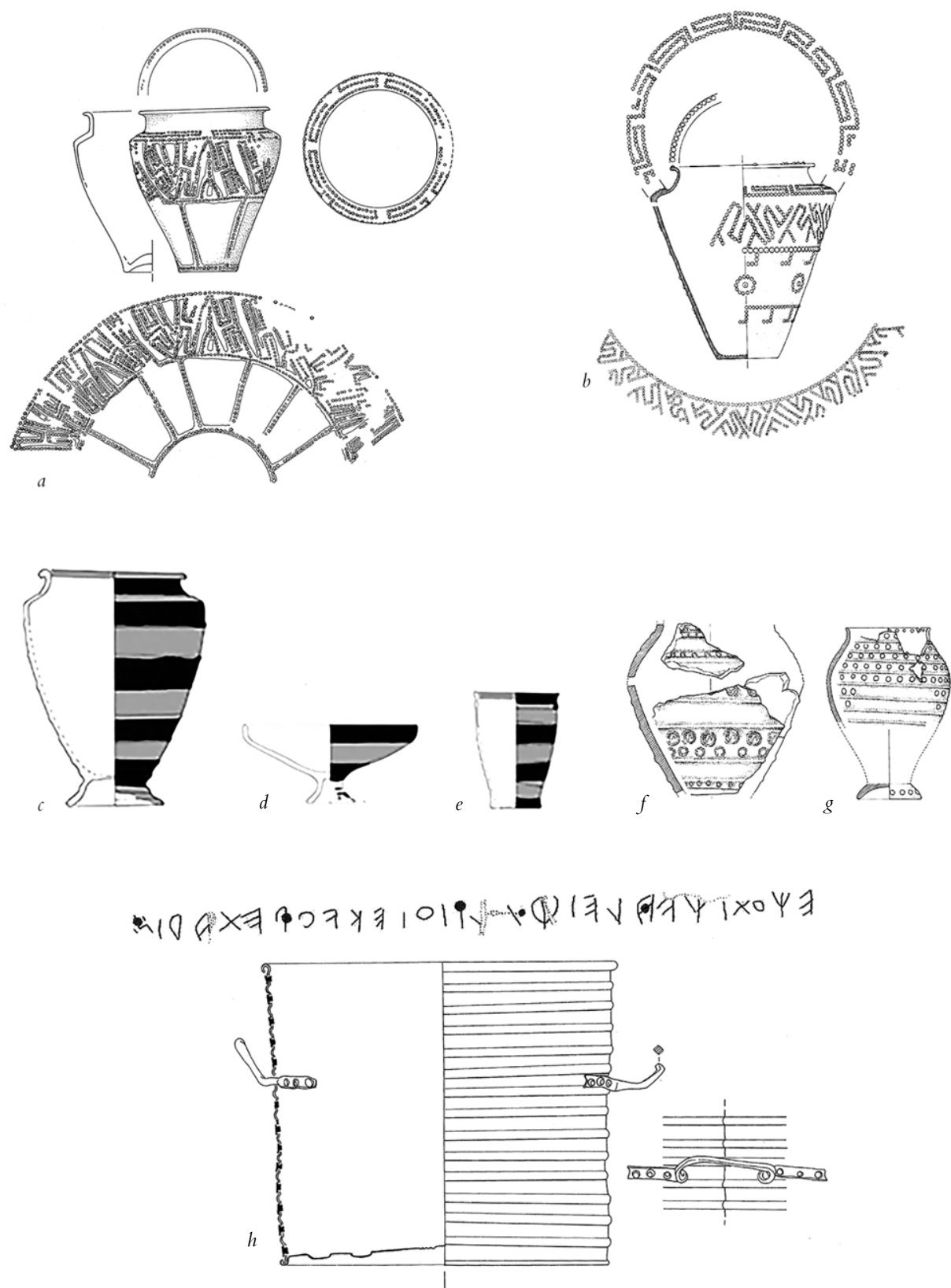


fig. 2 - Materiali di tipologia veneta in Etruria padana e confronti. a) Verucchio, Le Pegge, situliforme dalla tomba 9; b) Montebelluna, Posmon, situliforme della tomba 54; c-d, e) Bologna, piazza VIII Agosto, tomba 21 e tomba 22; f-g) Bologna, Certosa, tombe 329 e 388; h) Bologna, Battistini, cista dalla tomba 1.

di alta 'etruscoltà' dell'Etruria padana e del comparto territoriale a cavallo del Po sono venute delineandosi inequivocabilmente almeno dall'intervento di Giuseppe Sassatelli al Convegno di Orvieto nel 2007, e anche grazie al lavoro di Giovanni Leonardi, Anna Maria Bietti Sestieri e alle recenti sintesi di Maurizio Harari¹⁵.

Il comparto di cui è fulcro Frattesina di Fratta Polesine catalizza interessi e redistribuisce prosperità e saperi, con un evidente controllo territoriale, la cui fisionomia si è venuta delineando meglio nell'ultimo decennio, con l'ampio indotto che si può riconoscere nel nutrito numero di insediamenti che si spingono a est fino a Saline di San Martino di Venezze, a ovest fino a Mariconda di Merlara e a Perteghelle di Cerea, a sud fino a Frassinelle Polesine, a nord-ovest fino a Montagnana Borgo San Zeno¹⁶. Molte delle problematiche connesse sono ben note e le acquisizioni anche recenti, di rilevante interesse¹⁷, tuttavia, per il contributo odierno nodale è il momento della 'crisi', che coinvolge e 'travolge' un intero bacino geografico comportando un arretramento del confine dei Veneti a ridosso del bacino dell'Adige. Si tratta, a mio avviso, di una crisi esito di un combinato disposto che vede il convergere di motivazioni economico-politiche ben note, con il parossismo nelle dinamiche di oscillazione del regime delle acque fluviali. La dinamica interazione di questi fattori, già delineata da Raffaele de Marinis, trova conferma in recenti studi idrografici che rimarcano il cambiamento climatico che, tra IX e VIII secolo, avrebbe comportato fenomeni di sovralluvionamento e avulsione dei corsi fluviali; in particolare le esondazioni conseguenti alla cosiddetta rotta di Sermide sarebbero non solo all'origine della formazione del ramo del Po di Spina, ma anche di una trasformazione della fisionomia dell'intero territorio polesano¹⁸. Questa forte instabilità coincide con una serie di evidenze in siti contestualmente sigillati da considerevoli spessori alluvionali e spesso destinati all'abbandono anche in un comparto geografico più ampio, come Borgo Canevedo e, in corrispondenza dell'arco lagunare, Altino I Marzi, San Gaetano di Caorle, Concordia Sagittaria¹⁹.

Un concorso di cause avrebbe quindi determinato il rapido abbandono di Frattesina e dei siti gravitanti nella sua orbita, ma soprattutto l'instabilità dei regimi fluviali avrebbe reso inospitale il territorio, così da renderne pressoché impossibile una frequentazione stabile per un lungo periodo di tempo, almeno dagli inizi dell'VIII e fino alla fine del VII secolo a.C. L'assenza di documentazione non solo insediativa, ma financo di materiali sporadici databili in questi due secoli si può rilevare anche sulla base delle ricerche di superficie e di quanto registrato nelle carte archeologiche e sembra lasciar ipotizzare uno spopolamento generalizzato²⁰.

15) SASSATELLI 2008; LEONARDI 2010; BIETTI SESTIERI 2013; HARARI 2019, in particolare pp. 73-79.

16) CAPUIS - GAMBACURTA 2015, pp. 450-452, figg. 1-2.

17) Nella vasta bibliografia sul 'fenomeno' Frattesina, cfr. da ultimo BIETTI SESTIERI - BELLINTANI - GIARDINO 2019; *Frattesina cinquant'anni dopo* 2020, in cui si segnala il contributo di M. Pearce, che delinea sulla lunga distanza la portata del centro polesano tra età del Bronzo e primissima età del Ferro. Per l'inquadramento storico-archeologico, cfr. anche de MARINIS 1999; BIETTI SESTIERI 2003; DE GUIO 2000; LEONARDI 2010; BIETTI SESTIERI 2013.

18) Valutazioni già in DE MARINIS 1999, p. 533; da ultimo GARATTI 2021; PIOVAN - MOZZI - STEFANI 2010; BALISTA 2013; BALISTA 2018, pp. 177-187, in particolare figg. 33 e 37.

19) Per Borgo Canevedo: PROSDOCIMI 1887, tav. VII; BIANCHIN CITTON 2002; BALISTA - RINALDI 2002; per il sito altinate di I Marzi, BIANCHIN CITTON 2011a e 2011b; per San Gaetano di Caorle, BIANCHIN CITTON 1996, pp. 174-176; per Concordia, VALLE - VERCESI 1996, fig. 4. Per un quadro complessivo, BIANCHIN CITTON 2015, p. 263, che ipotizza anche piste di collegamento tra il comparto della laguna settentrionale e l'area polesana.

20) Il territorio del Polesine è stato interessato da ricerche sistematiche di superficie, in collaborazione con i gruppi di volontariato locale; in sinergia con il Comune di Rovigo e con il Centro Studi Uomo Ambiente è stata redatta ed edita una pionieristica schedatura sistematica dei siti già nel 1989 (*Atria* 1989); in questa sede su 501 siti, nessuno è riferibile ai secoli in questione. La situazione si ripropone nelle Carte Archeologiche del Veneto (*CAV* III 1992, F. 64 e *CAV* IV 1994, F. 65).

VIII-VII SECOLO A.C.: TROVARE UNA STRADA...

È possibile, pertanto, che, dagli inizi dell'VIII secolo, il Veneto e il *Caput Adriae* risultassero raggiungibili con percorsi terrestri solo dall'angolo sud-occidentale, ad ovest di Sermide, non a caso sull'asse di Gazzo Veronese, che verrebbe a rappresentare una vera e propria porta di accesso per il mondo nord-orientale, motivandone il rilievo assunto progressivamente (fig. 3)²¹.

Considerando i percorsi marittimi, è del tutto evidente che a nord dello scalo di Rimini-Verucchio l'assenza di punti intermedi d'approdo inficiava la possibilità di una navigazione di cabottaggio lungo la costa occidentale, inducendo ad attraversare l'Adriatico per raggiungere il *Caput Adriae* dalle coste istriane. Sono del resto ben noti i legami nell'Orientalizzante tra Verucchio e l'Istria, sottolineati già negli anni Novanta da Giovanni Colonna, in particolare con Nesazio, con specifico riferimento alla analogia dei flabelli²².

È ipotizzabile che, tra l'VIII e il VII secolo a.C., lo scenario delle relazioni tra Veneto, Etruria e altri orizzonti culturali, abbia contribuito a quella differenziazione identitaria che sin dalle origini ha connotato le due città-capitali, Este e Padova, distanti tra loro solo 30 km, sostanzialmente decentrate rispetto ai territori di competenza, anomale quindi rispetto ai più comuni modelli di geografia antropica²³.

La discussione fino ad oggi in atto ha ben evidenziato come, tra le due capitali la premienza atestina sia circoscritta ai primi secoli, prima di un capovolgimento della relazione gerarchica con un deciso accrescimento dell'importanza patavina almeno dal pieno VI secolo a.C. I due centri rispondono, del resto, a logiche di sviluppo differenti, ma sostanzialmente nello stesso torno di tempo, l'una come emanazione probabilmente progressiva da Borgo Canevedo, l'altra come graduale articolazione di un centro autonomo e senza soluzione di continuità almeno dalla prima metà del IX secolo a.C.²⁴ In questo quadro geografico, quindi, meglio si comprende la spiccata rilevanza del centro atestino agli inizi dell'VIII secolo, quando si trova a controllare il percorso atesino e contestualmente ad affacciarsi al mondo villanoviano come caposaldo di un sistema di contatti che si impernia sulla pianura sud-occidentale, ereditando un ruolo già svolto da Montagnana e, in subordine, da Borgo Canevedo per l'età del Bronzo, mantenendo solidi rapporti con il centro di frontiera di Gazzo Veronese, la cui crescita delinea rapidamente una autonoma gestione e organizzazione politica della fascia confinaria²⁵.

La strategia territoriale si sostanzia con la distribuzione degli indicatori sintomatici di contatti tra contesti etruschi e veneti tra l'VIII secolo e l'Orientalizzante antico e medio, tra i quali si possono distinguere gli oggetti di pregio, che lasciano trasparire una circolazione aristocratica in qualche modo ancora legata ad un'economia di dono utile a stabilire contatti e rinsaldare alleanze, dalla circolazione di manufatti che si muovono con maggiore facilità, legati a forme di

21) DE MARINIS 1999, per il popolamento tra Bronzo finale e prima età del Ferro, cfr. figg. 10 e 14; per Gazzo Veronese, fig. 15 e pp. 537-548 per le fasi più antiche; da ultimo, GONZATO *et al.* 2015; VANZETTI *et al.* 2020.

22) COLONNA 1992, p. 112 e nota 69; GAMBACURTA 1999, p. 36.

23) Il modello non sembra corrispondere *stricto sensu* né alla *site catchment analysis* né alla *central place theory* e nemmeno al modello dei poligoni di Thyssen, nonostante il tentativo di applicazione in MALNATI 2000; cfr. BARTOLONI 2002, pp. 26-32. Sulle dinamiche del fenomeno proturbano in Veneto, da ultimo PACCIARELLI 2017, pp. 565-567. Per considerazioni sul rapporto città-territorio, cfr. FERNÁNDEZ GÖTZ - WENDLING - WINGER 2014; CAPUIS - GAMBACURTA 2015; per il rapporto tra Este e Padova, cfr. LOMAS 2012, in particolare pp. 191-193, pur con conclusioni poco convincenti.

24) La documentazione di forme di occupazione/frequenziazione nel centro patavino già a partire dall'età del Bronzo recente è ancora troppo parziale per ipotizzare una presenza stabile e senza soluzione di continuità, anche se tali testimonianze non sono da sottovalutare, cfr. RUTA SERAFINI - VIGONI 2006, fig. 2 a. Su Padova, di recente, MICHELINI 2021; LEONARDI *et al.* 2021-22.

25) DE MARINIS 1999; GAMBA - GAMBACURTA 2011a; CAPUIS - GAMBACURTA 2015; GONZATO *et al.* 2015; VANZETTI *et al.* 2020; recente anche l'edizione sistematica della necropoli di Colombara, SALZANI - MORELATO 2022.

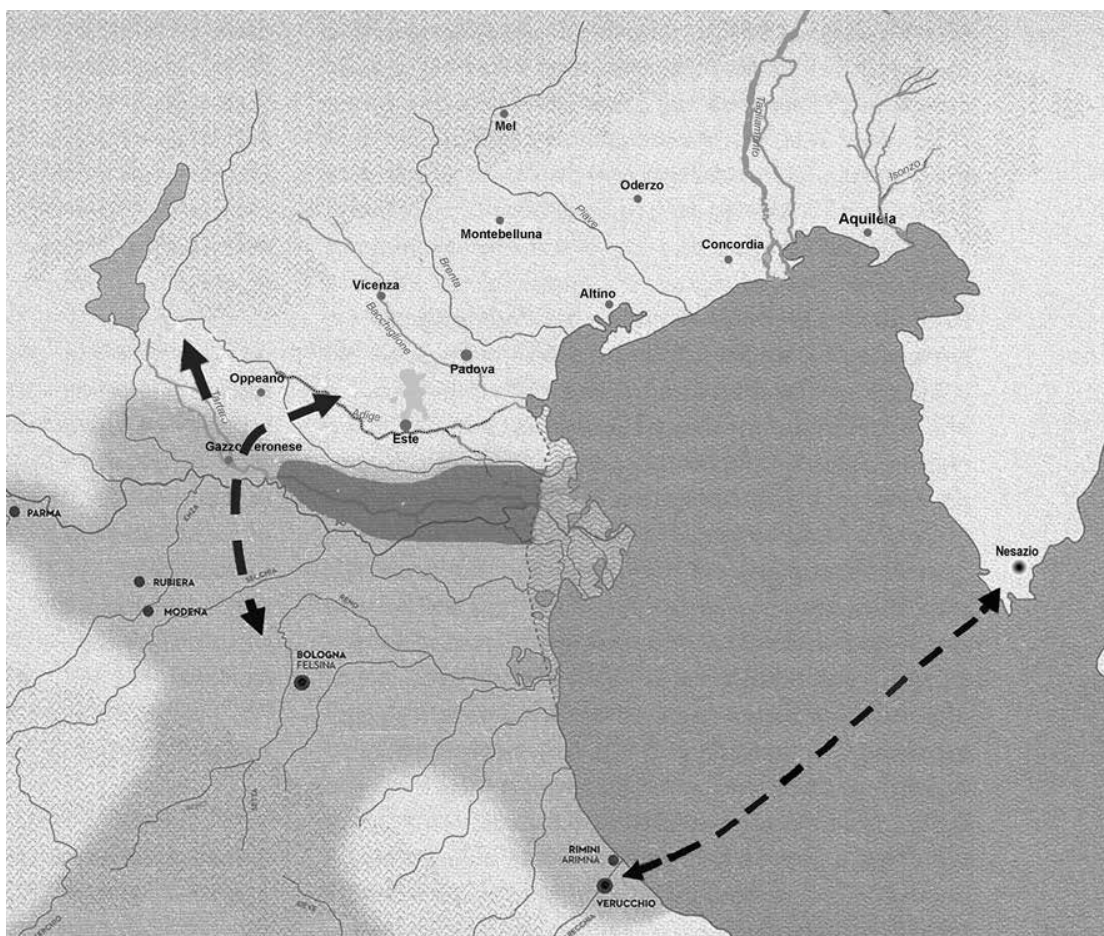


fig. 3 - Carta dell'Etruria padana e Italia nord-orientale tra VIII e VII secolo a.C., con indicazione della possibile area soggetta ad instabilità idraulica nel bacino del Po e delle possibili direttrici di transito, terrestri e marittime.

trasmissione personale e/o interpersonale, con una traiettoria che va dal dono alla mobilità individuale, dalla trasmissione di modelli artigianali alle dinamiche di *intermarriage*²⁶.

Una circolazione ad ampio raggio mostrano le fibule (*graf.* 1) che individuano in Este un epicentro cui fanno eco sporadici esemplari soprattutto nella bassa Veronese, a marcare una direttrice di transito preferenziale. Le cerchie culturali di origine di queste tipologie sono quelle etrusco-meridionali, come lo scacchiere veiente, ed etrusco-padano, con Bologna e Verucchio come riferimenti preferenziali²⁷. Ancora tra gli elementi del vestiario, una distribuzione tra loro analoga mostrano i ganci di cintura a losanga e i ganci tipo Castrocaro, che trovano un'efficace intermediazione a Bologna e nell'Emilia occidentale²⁸. Le placche da cintura di tipo villanoviano sono state recentemente ricondotte da Alessandro Naso ad una produzione locale, esito della richiesta di una committenza che desidera adeguarsi a modelli esotici. Nella loro distribuzione, uno snodo primario per la circolazione settentrionale è rappresentato proprio da Bologna²⁹. Di poco posteriori i ganci Castrocaro, riferiti da Colonna ad una provenienza adriatica, costellano anche il territorio dell'Emilia occidentale e marciano nel Veneto una analoga direttrice sud-occidentale³⁰.

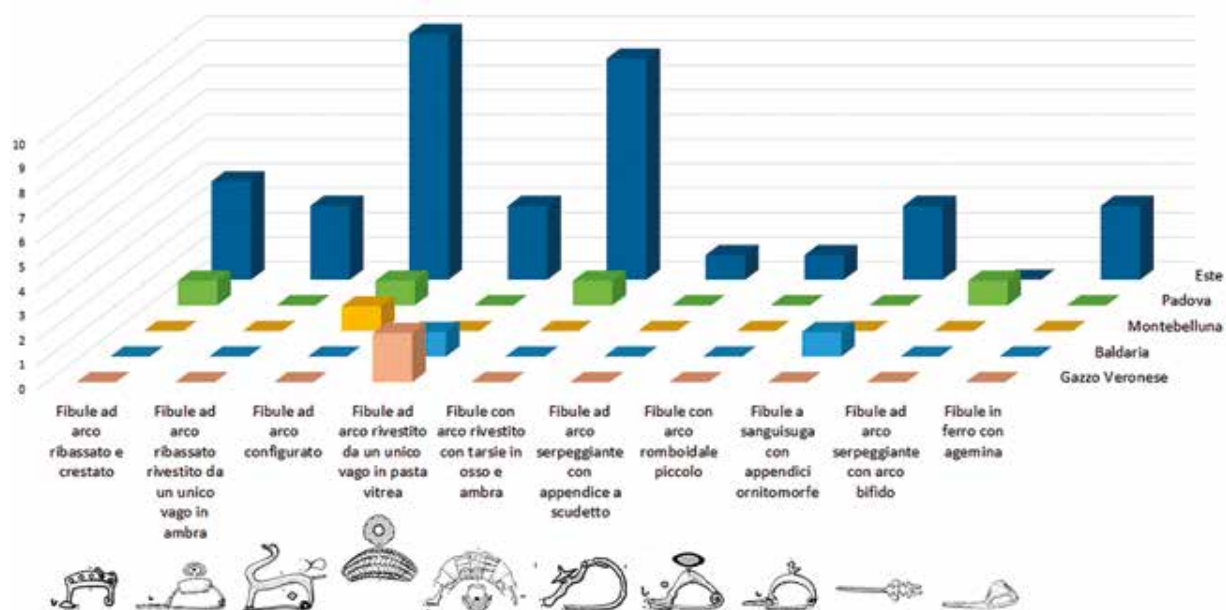
26) Su questo tema da ultimo GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2021.

27) GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2021, per le fibule fig. 1 e pp. 46-54.

28) Sulla presenza di questi ganci in Veneto, cfr. GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2021, p. 54, fig. 2.

29) NASO 2020, pp. 23-30. Una carta di distribuzione aggiornata in GUGGISBERG 2017, p. 1568, fig. 81.1.

30) Per le puntualizzazioni sulla cronologia, cfr. DE MARINIS 2014; per la distribuzione, COLONNA 1985, figg. 5 e 7; da ultimo, GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2021, p. 54, fig. 2.



graf. 1 - Istogramma quantitativo della distribuzione delle fibule di importazione di epoca orientalizzante nel Veneto.

Diverse implicazioni riveste il vasellame bronzeo da banchetto di provenienza tirrenica, che giunge a Este con ogni probabilità sotto forma di dono elitario. Il tripode e la tazza baccellata atestini, unici nel panorama veneto ad oggi, costituiscono anche un punto intermedio nella redistribuzione di questi preziosi strumenti del banchetto, destinati al comparto hallstattiano e hallstattiano orientale³¹. Per converso gli esemplari di vasellame di ascendenza hallstattiana (fig. 4), riferibili a produzioni della cerchia alpina, tra l'VIII e il VII secolo si diffondono tanto lungo l'asse atesino quanto lungo quello plavense, ma con un preferenziale rapporto con Padova e con una sorta di 'specializzazione' per alcune morfologie. Il centro patavino, che mostra dimensioni e potenzialità non diverse da quelle atestine, si rivolge precipuamente a nord e mira ai rapporti con l'ambito hallstattiano. Queste interazioni risultano evidenti nei due prestigiosi servizi della tomba "dei vasi borchianti"³², costituiti da due situle, una di tipo Kurd di grandi dimensioni, una di tipo Hajdúböszörmény, due tazze monoansate e due lebeti con attacchi a croce, che rappresentano gli esemplari più antichi in Veneto. Proprio i lebeti con attacchi a croce costituiranno fino al VI secolo a.C. la cifra della direttrice plavense verso Padova, mentre risultano assenti nella vallata atesina a confermare la specializzazione di alcuni vettori di scambio³³. Di recente questa propensione di Padova verso nord è stata ulteriormente confermata per la attestazione di due vasi a collo, per quanto da un rinvenimento decontestualizzato; ad un frammento riferibile al punto di giunzione delle lamine alla massima espansione, con ricca decorazione puntinata, si aggiungono due anse a maniglia non pertinenti, che lasciano ipotizzare un secondo esemplare³⁴. Anche per queste produzioni metallurgiche, Cristiano Iaia pensa a forme di artigianato del territorio, ipotizzando una «*koiné* circumalpina»³⁵; tale ricostruzione lascia intravedere quella costante pratica della metallurgia che costituisce un significativo substrato di abilità tecnologiche,

31) Per il tripode Pelà, cfr. *Venetkens* 2013, p. 265; per la distribuzione dei tripodi fino a Novo Mesto, cfr. SAS-SATELLI 2011, pp. 256-258, fig. 1; per le tazze baccellate, cfr. SCIACCA 2005, 2006.

32) GAMBA - GAMBACURTA 2011a, in particolare tavv. 1, 1; 3, 5; 5; 6, 25.

33) Per la distribuzione dei lebeti con attacchi a croce, EGG 1985, pp. 373-377, fig. 40; IAIA 2005, pp. 99-100, tavv. 4-5.

34) GAMBA 2021, pp. 242-244, fig. 6.

35) IAIA 2005, pp. 99-100, in particolare tav. 5, 8 (da Este), 9 e 10-11; CUPITÒ 2017, in particolare p. 514.

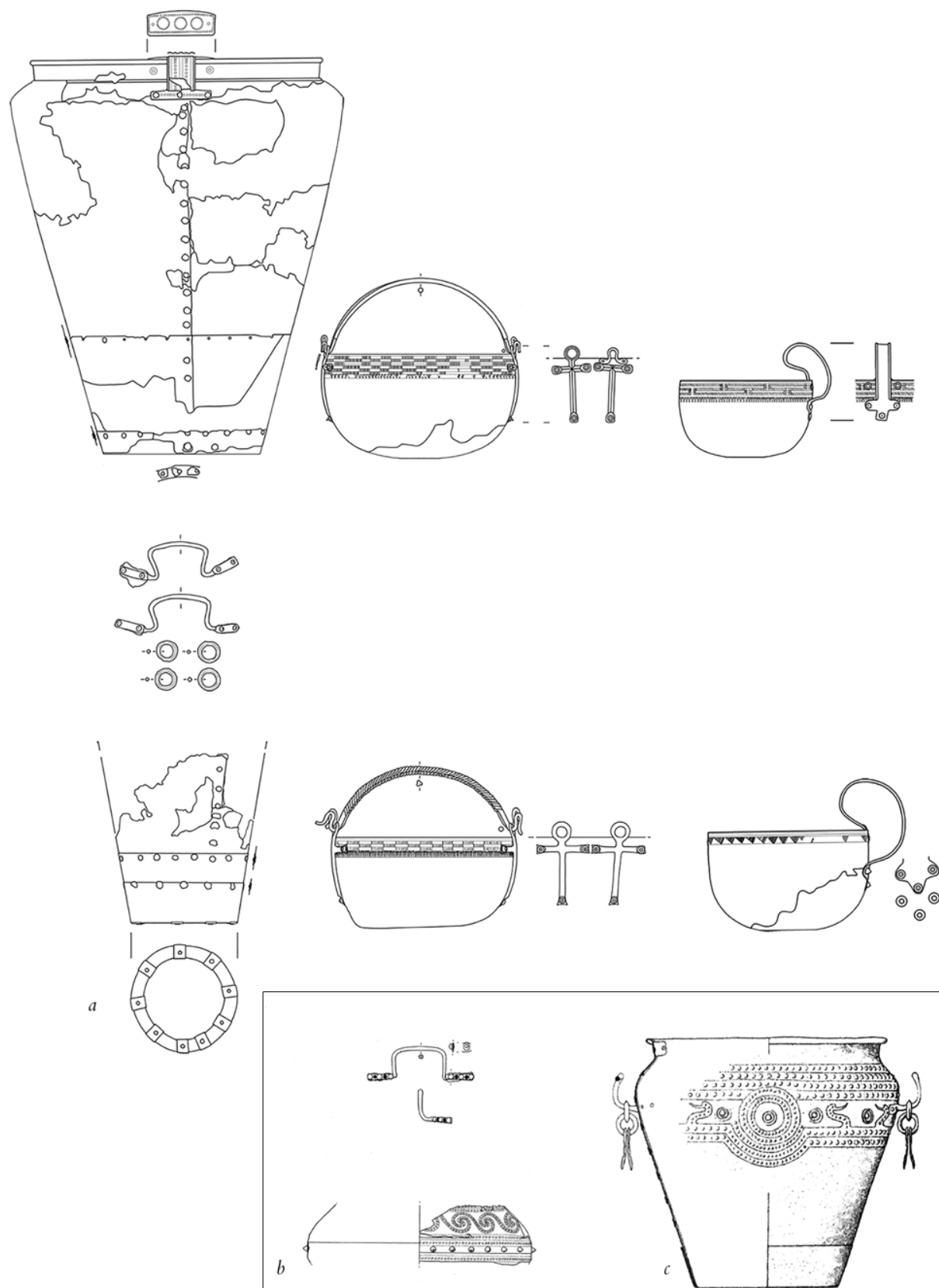


fig. 4 - a) Padova, tomba “dei vasi borchianti”, il vasellame metallico; b) Padova, via Tiepolo, anfora metallica frammentaria e anse di un secondo esemplare; c) Rivoli Veronese, Castello, situla.

utile anche per l'evoluzione delle produzioni in bronzo sbalzato, proprie di quell'arte delle situle che vedrà il suo fiorire con la metà del VII secolo a.C.

Questo legame tra Padova e la cerchia alpina appare oggi confermato da un primo campione di analisi isotopiche dello stronzio, ancora inedite, condotte su alcune delle più antiche sepolture che restituiscono la presenza di individui di origine settentrionale³⁶.

Si evidenziano così sia la trasmissione di beni, sia la tendenza alla rielaborazione dei modelli e alla commistione di ispirazioni diverse che rimarrà costante nell'artigianato veneto, costituendone una cifra.

È tra lo scorcio del VII e i primi decenni del VI secolo che a Gazzo Veronese si trovano, in significativa coincidenza, due fenomeni che, giungendo entrambi dall'Etruria settentrionale, avranno diverso sviluppo: la statuaria in pietra e la scrittura (fig. 5). Il gruppo statuario di Gazzo

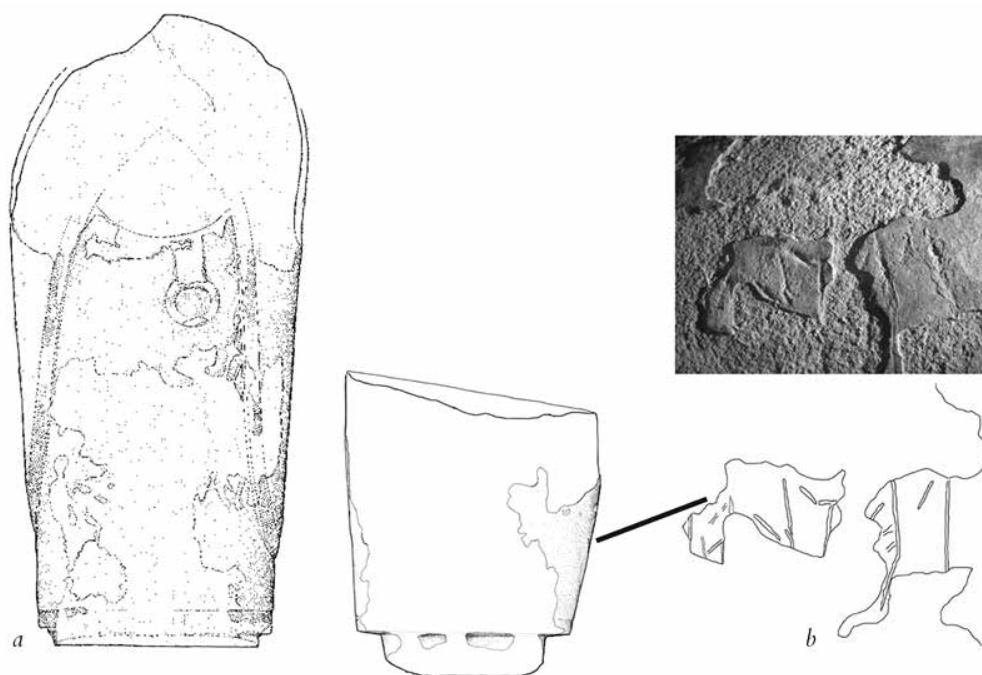


fig. 5 - a-b) Gazzo Veronese. Le due statue meglio conservate con il dettaglio dell'iscrizione.

Veronese, nel quale un esemplare è connotato anche da una iscrizione, corrisponde all'adozione da parte delle élites di un modello di autocelebrazione attraverso la monumentalità funeraria destinato a risolversi in quella dimensione di confine³⁷. Se i più convincenti riferimenti stilistici delle statue si riconducono all'areale chiusino, tempi e modalità della mediazione, ineludibile, dell'Etruria padana andrebbero approfonditi anche attraverso lo studio della pietra e delle patine che sembrano accomunare queste statue con i cippi di Rubiera, caposaldi questi ultimi della trasmissione della scrittura³⁸. Si deve inoltre osservare che, a fronte di questa vistosa manifestazione a Gazzo, risulta stridente la mancanza di una analoga monumentalità nelle necropoli atestine, tristemente arroccate sulla forma del cippo troncoconico; è un 'silenzio assordante', un'assenza

36) Il progetto di analisi si sta sviluppando in collaborazione tra Università Ca' Foscari Venezia e Università di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE); sono parte del gruppo di ricerca: Fiorenza Bortolami, Cecilia Moscardo, Angela Ruta Serafini per gli aspetti archeologici e Claudio Cavazzuti, Anna Cipriani, Federico Lugli; cfr. comunicazione al 29th EAA Annual Meeting (Belfast 2023), G. GAMBACURTA *et al.*, *Iron age Venetic necropolis of Padua: new data by strontium Isotope analysis*.

37) GAMBACURTA - GAMBACURTA 2011b; MARINETTI 2011a, pp. 177-181.

38) AMANN 2008; MARCHESI 2011; ET; SASSATELLI 2014; sui cippi nel contesto territoriale MACELLARI 2017, pp. 177-179; da ultimo l'intervento di A. Maggiani in questi Atti.

frutto di una selezione severa che mira ad identificare autonomamente le forme artistiche più idonee alla legittimazione del potere. La celebrazione degli antenati e delle imprese aristocratiche sembrano meglio rappresentate nel Veneto dalla coeva arte delle situle, fenomeno di artigianato artistico con radici in una lunga tradizione toreutica locale che esprime il linguaggio dell'immaginario collettivo, sintetizzando le abilità tecnologiche con quella istanza di narrazione a scopo celebrativo che proviene, con ogni probabilità, dall'Etruria lungo la medesima direttrice delle statue e della scrittura. L'arte delle situle, infatti, consente la celebrazione dei racconti (o di racconti divenuti leggendari?) in relazione al mondo dei vivi più che a quello dei morti. La recente dimostrazione del lungo utilizzo delle situle decorate prima della destinazione funeraria, non solo allontana l'interpretazione delle immagini dalla sfera semantica del funerario, ma getta una luce nuova sulla committenza e sui destinatari, che sono, in primo luogo, i vivi che partecipano alle feste e ai banchetti in cui il vasellame è esibito³⁹. Una relazione con Bologna forse più intensa di quanto già ipotizzato, probabilmente legata alla natura itinerante di questi artigiani altamente specializzati, emerge dall'esegesi delle due nuove situle di Montebelluna, una delle quali mostra confronti specifici con la situla Arnoaldi e con quella, dalla provenienza ancora enigmatica, di Providence⁴⁰.

L'identificazione di un lacerto di iscrizione sulle statue di Gazzo Veronese, per quanto parzialmente conservato⁴¹, segna inoltre, a mio avviso, una tappa da non trascurare per l'arrivo della scrittura nel Veneto, solo poco dopo attestata nel calice dello scolo di Lozzo⁴². Il ben noto calice individua anche l'ascesa del santuario occidentale, evanescente, ma dedicato ad una divinità gemellare ed indiziato non solo dalla continuità esplicita in epoca di romanizzazione⁴³, ma da una serie di rinvenimenti che, nell'area, sembrano coagularsi proprio all'ingresso in città da sud-ovest (fig. 6): accanto al citato calice iscritto, la lamina con figura femminile riccamente abbigliata, il guerriero di Lozzo, un pendente a coppia di provenienza enotria oltre al più tardo rilievo di *Argenidas* e alla stele di Filista⁴⁴. Poche testimonianze che però lasciano ipotizzare un luogo di culto a carattere internazionale, quando il santuario sud-orientale di *Reitia* mostra ancora prerogative sostanzialmente locali e meno complesse, come la produzione o la dedica di tessuti alla divinità⁴⁵.

IL VI SECOLO: NUOVI PERCORSI IN UN NUOVO PAESAGGIO

Questo sistema territoriale, con i suoi percorsi dello scambio, si trasforma radicalmente con gli inizi del VI secolo a.C., quando il Delta del Po e il comparto polesano conoscono una rinnovata centralità. Non è improbabile che negli anni tra la fine del VII e gli inizi del VI esploratori abbiano verificato la praticabilità dell'area, in concomitanza con il miglioramento delle condizioni climatiche e con la riattivazione delle rotte commerciali adriatiche; ne sono testimonianza i più antichi frammenti di importazione da Adria e da San Basilio, frutto di una raccolta

39) Sul tema delle tracce di usura e dei restauri antichi, cfr. alcune dirimenti osservazioni del restauratore Stefano Buson, BUSON 2015a e 2015b; BUSON 2017, p. 278 e fig. 160; BUSON 2019; BUSON 2021, pp. 91-94. Un caso eccezionale è la situla di Kranzbichl, tomba 346B, dove si ipotizzano trecento anni tra la produzione e la deposizione, ZELLER 2004, p. 399.

40) Per la situla dalla tomba 244 di Montebelluna, Posmon, cfr. HUTH 2019, con bibl. precedente, RUTA SERAFINI - ZAGHETTO 2019; per la situla dalla tomba Posmon 5/2012, GAMBACURTA 2021.

41) MARINETTI 2011a, pp. 177-181.

42) LOCATELLI - MARINETTI 2002, pp. 281-282; MARINETTI 2013, pp. 306-307.

43) BAGGIO BERNARDONI 2002a, pp. 276-279.

44) Per la lamina, cfr. BAGGIO BERNARDONI 2002b, p. 280; CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2012, fig. 2, 6; per il guerriero di Lozzo, cfr. PIRAZZINI 2013, pp. 264-265; per il pendaglio a coppia enotrio, cfr. GAMBA 2013, pp. 264-265; per il rilievo di *Argenidas*, cfr. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1985; BASSIGNANO 1997, p. 25; per la stele di Filista e per una visione organica generale, BAGGIO BERNARDONI 2002a.

45) Per una valutazione complessiva e diacronica dei santuari atestini nel Veneto, cfr. GAMBACURTA 2019 e c.s.



fig. 6 - Este, località Casale e scolo di Lozzo. a) Calice con iscrizione votiva; b) Bronzetto di guerriero di ambito etrusco-tirrenico; c) Pendaglio a coppia abbracciata di ambito enotrio; d) Lamina con figura femminile riccamente abbigliata; e) Rilievo di *Argenidas*; f) Stele di Filista con iscrizione greca.

a mio avviso selettiva e influenzata da una maggiore attenzione ai materiali di importazione⁴⁶. Queste esplorazioni non possono essere disgiunte dalla memoria dell'antica portata strategica del comparto territoriale polesano, di cui numerosi e ben noti miti costituivano un immaginario condiviso radicato e complesso⁴⁷. Non solo l'impostazione di San Basilio ed Adria, ma in rapida successione, la nascita del polo occidentale incentrato su Mantova e il Forcello, oltre ai molti centri intermedi della cosiddetta *chora* di Adria, credo rappresentino la realizzazione di un'ampia e consapevole progettualità di espansione del confine etrusco settentrionale, culminata nella fondazione di Spina (fig. 7)⁴⁸. Un'operazione di ampia portata che non poteva essere attuata se non

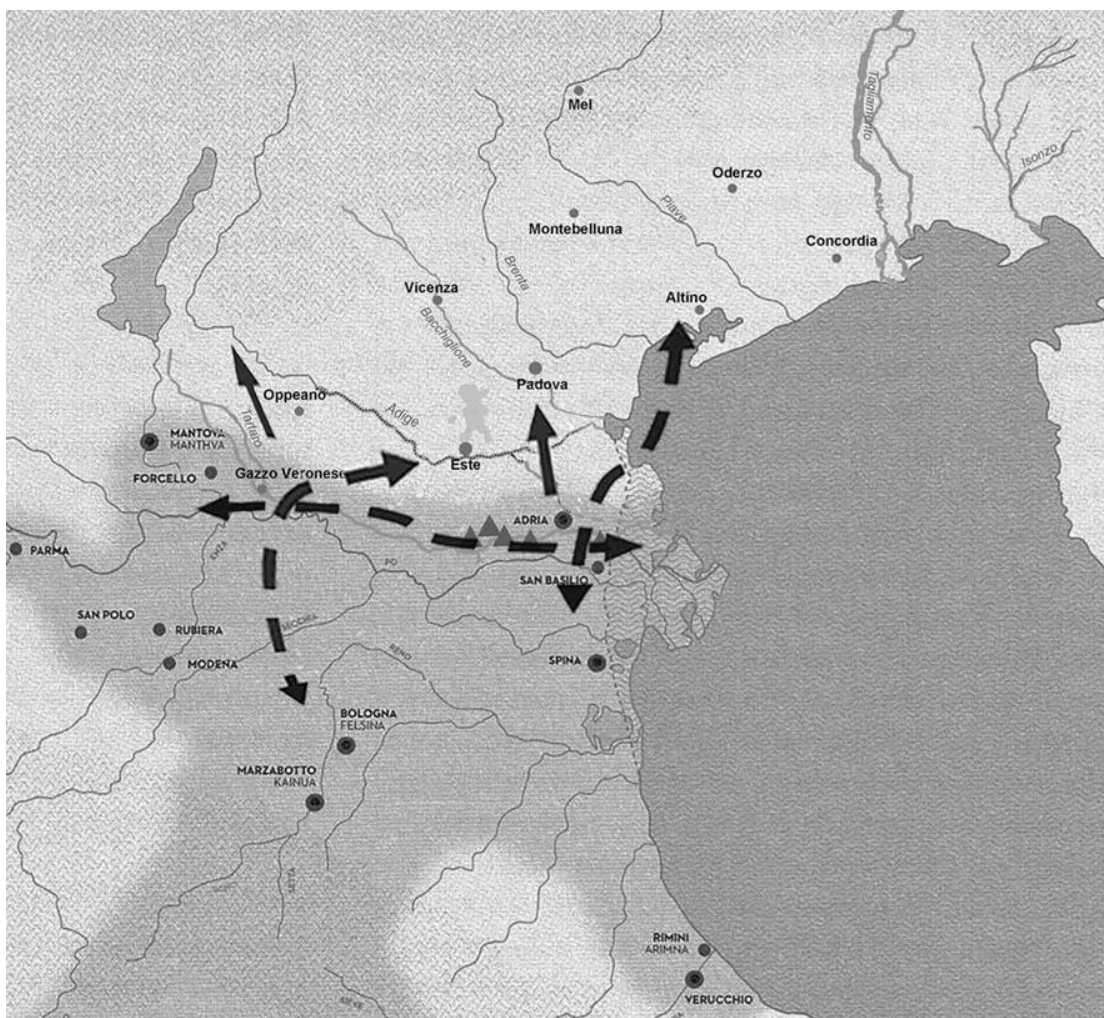


fig. 7 - Carta dell'Etruria padana e Italia nord-orientale tra VI e IV secolo a.C., successiva alla fondazione di San Basilio e Adria, del comparto occidentale di Mantova e del Forcello e con il ripopolamento dell'asse fluviale. Sono tracciate le possibili direttrici di transito, terrestri ed endolagunari.

46) DE MIN 1987, pp. 84-91; BRUNI 1994, pp. 187-193; BONOMI 2003a, pp. 140-145; COLONNA 2003, pp. 146-175.

47) Nella vastissima bibliografia sul tema dei miti in alto Adriatico ed Etruria padana, a titolo esemplificativo, BRACCESI 2001, con bibl.; CAMPOREALE 2008, pp. 28-29; SASSATELLI 1993, 2010; NEBELSICK 2018; GARATTI 2021.

48) Sulla costa, oltre a San Basilio, ci si riferisce ai siti di: Taglio di Po-Ca' Zen, Loreo-Vallona, Contarina, *CAV IV* 1994, nn. 83-84 e 86; PERETTO - VALLICELLI - WIEL MARIN 2002; PERETTO - BEDETTI 2013. Lungo l'asse fluviale, oltre al centro di Adria, cfr. *CAV III* 1992, F. 64, nn. 411, 413.1, 470, 481, 485, 491. Per San Cassiano di Crespino, cfr. PALTINERI - ROBINO 2016; PALTINERI - ROBINO - SMOQUINA 2018; in generale PERETTO - VALLICELLI - WIEL MARIN 2002; HARARI 2002, 2019; GARATTI - PALTINERI 2021; da ultimo M. Harari e S. Paltineri in questi Atti. Su questa rapida riorganizzazione territoriale, cfr. SASSATELLI 2017, pp. 96-97, 101-102.

con il consenso e la collaborazione, tutta da definire nei tempi e modalità, delle genti finitime, specificamente i Veneti, dei ‘mediatori’ dei commerci adriatici, come i Dauni, nonché delle élites mercantili del mondo greco, rappresentate nei primi momenti dai Focei, a sentire Erodoto, e dagli Egineti⁴⁹.

Indipendentemente dalle diverse fisionomie dei singoli insediamenti, non si può ignorare la portata sistemica di questo comparto, dove si innesca una direttrice fluviale di transiti est-ovest che, almeno in un primo momento, non sostituisce il percorso occidentale, ma vi si inserisce, rendendo più efficace la rete dei traffici, costituendo un modello per la redistribuzione delle materie prime dal centro Europa e delle merci greche e mediterranee e innescando una sorta di effetto volano per i territori finitimi.

A seguito delle fasi esplorative, il diffuso quanto rapido popolamento comporta un serrato confronto con un territorio anfibio, di difficilissima gestione, in un ambiente di valli, lagune, paludi, le cui caratteristiche traspaiono in una stampa raffigurante la zona precedentemente al Taglio del Po da parte della Serenissima, credo piuttosto eloquente (fig. 8)⁵⁰. L’occupazione

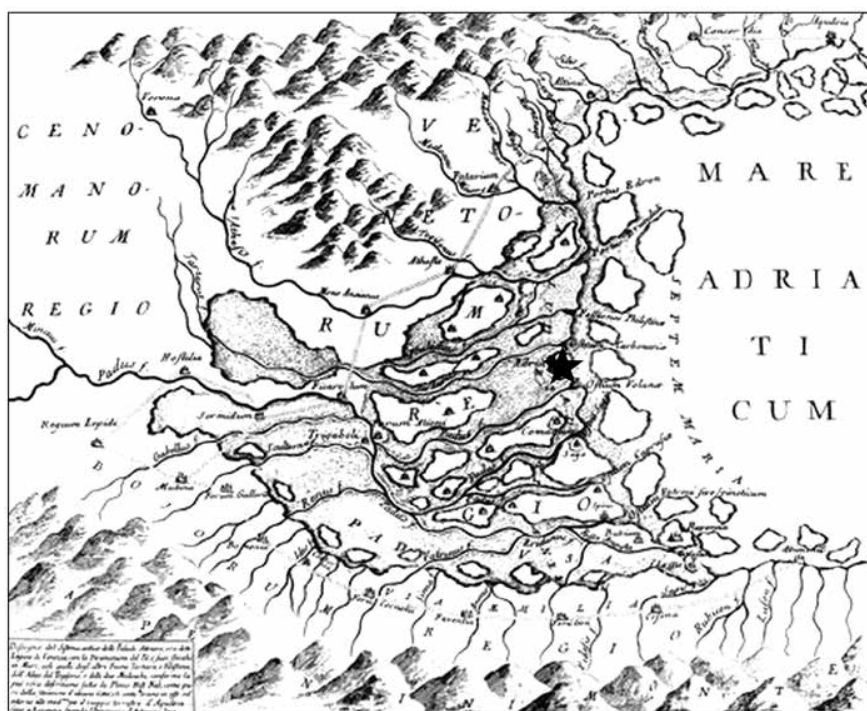


fig. 8 - Stampa che riproduce il “Sistema delle Paludi Adriane”.
Il simbolo a stella indica la posizione di Adria.

sistematica dell’asse Po si presenta come una impresa imponente, per la quale sarebbe ben comprensibile il concorso di più componenti da diversi distretti del mondo etrusco, oltre che dal Mediterraneo, greco e greco-orientale. L’afflusso progressivo di individui e forse gruppi dall’ambito etrusco settentrionale e anche meridionale, ravvisabile sia nei reperti di San Basilio sia in quelli adriesi che sono i più antichi a documentare il fenomeno della riorganizzazione territoriale, accanto alla componente padana, potrebbero rappresentare una condivisione di interessi ed una compartecipazione di abilità e competenze, finalizzate a quell’«organico progetto etrusco di bonifica e di riorganizzazione rispetto ad un territorio relativamente vasto e tutto proiettato

49) HDT. I 163, 1; SASSATELLI 2011, pp. 258-261.

50) BASSANI 2012, p. 182, fig. 3.

verso l'interno»⁵¹. In questa direzione è quasi d'obbligo rammentare la fama degli Etruschi come maestri di idraulica, forse gli unici nel mondo italico a potersi confrontare efficacemente con un territorio così inospitale e la stessa diffusione in alto Adriatico del mito di Dedalo ne è chiaro riflesso⁵².

Il rilievo economico del comparto che si agglutina lungo il Po è riflesso dai materiali di importazione nei centri principali, dall'ampio indotto dei centri secondari, e dalla stessa diffusione del piede attico nella progettazione degli edifici⁵³. Ma questo fervore comporta rilevanti novità anche verso nord, in particolare una nuova valorizzazione della laguna, che giocherà un ruolo importante per le sorti di Padova.

L'accelerazione economica complessiva induce infatti un rafforzamento del porto di Altino, dove, sullo scorcio del VI secolo, viene organizzata l'area del santuario Fornace con le prime strutture del sacro (*fig. 9*)⁵⁴. Il modello architettonico, che trova scarsi riscontri nei santuari etruschi e italici⁵⁵, potrebbe rivelarsi idoneo all'accoglienza dei pellegrini e degli stranieri, con riferimento alla sfera dell'*asylia*. Si tratta con ogni probabilità di una pratica, e forse di un istituto, non estraneo al mondo veneto, che Strabone riporta attraverso la metafora del mondo animale, con la deformazione di una prospettiva greca⁵⁶.

È possibile che fino a questo momento la funzione catalizzatrice di Altino fosse limitata ad una sfera locale, forse solo occasionalmente tramite a lungo raggio per alcune importazioni come la ceramica apula, daunia e peucetica, attraverso la mediazione istriana (*fig. 10*). Le attestazioni, decisamente rare in quanto filtrate severamente rispetto alla documentazione istriana, si limitano infatti ad una circolazione orientale, che trova in Oderzo una concentrazione relativamente più significativa per quantità e qualità⁵⁷. Contemporaneamente alle ultime presenze di ceramica daunia compaiono le importazioni di ceramica attica, i cui rinvenimenti in Veneto sono decisamente aumentati negli ultimi decenni. La distribuzione delle produzioni greche non appare riferibile ad una direttrice univoca, del resto, la nuova disponibilità di percorsi e collegamenti tra i centri costieri e le città del Veneto rendeva possibili più riferimenti per l'approvvigionamento; nemmeno sembra mutato il profilo di questi prodotti, che costituiscono in genere una merce di accompagnamento, di cui vengono accuratamente selezionate la quantità, le forme e i motivi decorativi, oltre alla destinazione, preferenziale nei contesti abitativi e nei luoghi di culto⁵⁸. La volontà selettiva dei Veneti non fa sconti e, nonostante la contiguità di centri come Adria e Spina, dove giungono i prodotti dei più famosi maestri, limita l'acquisizione alle forme legate al bere, con predilezione per lo skyphos, con motivi decorativi di genere ed una spiccata esclusione dei temi epici. Unica eccezione, ma in un'epoca più recente, l'esemplare atestino del cratere del Pittore di Filottrano che si iscrive piuttosto nella circolazione di vasellame da mensa di prestigio dalla costa medioadriatica verso nord⁵⁹.

Nel quadro delle importazioni di prodotti greci, oltre che etruschi il porto di Altino vede accrescere la propria portata internazionale proprio tra lo scorcio del VI e il V secolo a.C. Le prime fasi del santuario rappresentano l'interfaccia con una dimensione greco-adriatica, perce-

51) SASSATELLI 2008, pp. 83-84; SASSATELLI 2017, pp. 44-45; GAUCCI 2021, pp. 80-85, 208-211.

52) SASSATELLI 2017, pp. 306-307 e nota 58; per la diffusione del mito dedalico in Italia nord-orientale, cfr. NEBELSICK 2018.

53) Per l'adozione del piede attico a Marzabotto, cfr. SASSATELLI - GOVI 2005; per il Forcello, cfr. QUIRINO 2013, 2014; per Spina, cfr. ZAMBONI 2017, pp. 53-54.

54) CAPUIS - GAMBACURTA - TIRELLI 2009, pp. 40-43, figg. 1-2; GAMBACURTA 2019, pp. 81-85.

55) MAGGIANI 2009.

56) CRESCI MARRONE - TIRELLI 2016, pp. 341-343; TIRELLI 2020, pp. 152-153.

57) *Venetkens* 2013, pp. 264, 268-269, nn. 5.1; 5.9.1-5.9.4; 5.10.1-5.10.3; VALLICELLI 2013, p. 261.

58) BONOMI 2002, 2003b, 2004, 2005, 2009; WIEL MARIN 2012, 2015.

59) CHIECO BIANCHI 1987, pp. 193-195, figg. 4-6; *Venetkens* 2013, pp. 276-277, n. 5.25. Per l'esemplare di Adria, cfr. BONOMI - PERETTO - TAMASSIA 1993, pp. 97-98, via Spolverin, tomba 57, figg. 11-13. Sul Pittore di Filottrano LANDOLFI 2000; da ultimo AKAMATIS 2019.

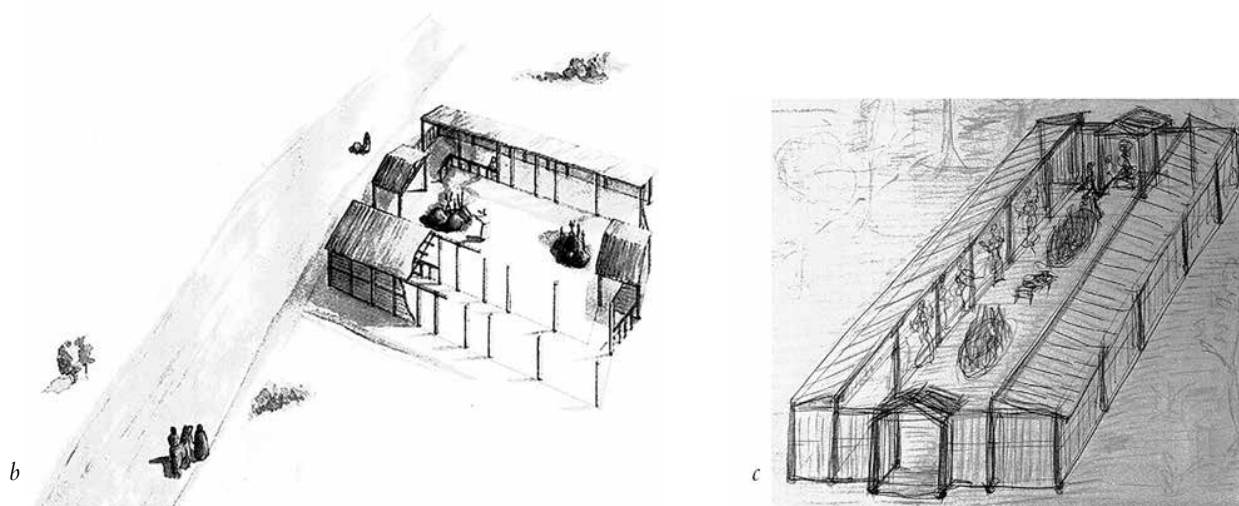
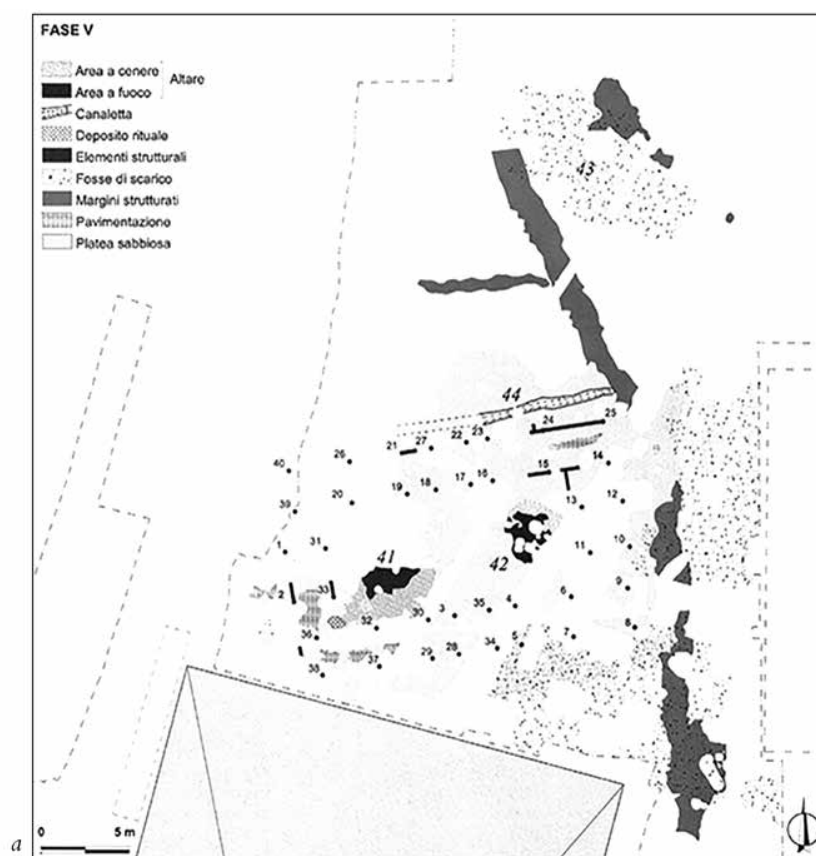


fig. 9 - Altino, santuario in località Fornace. a) La pianta della fase più antica;
b-c) Ipotesi ricostruttive della struttura.

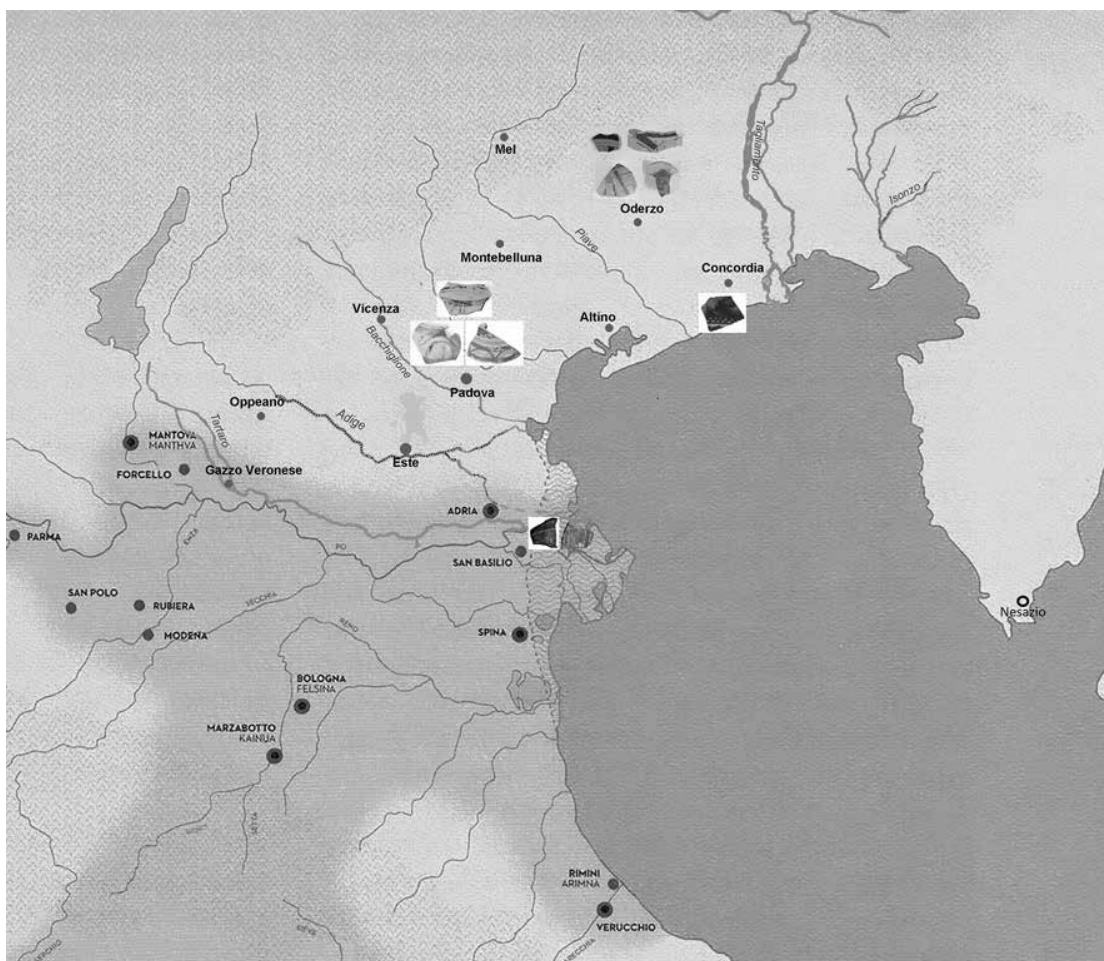


fig. 10 - Distribuzione della ceramica di importazione daunia e peucetica in Veneto.

pibile non solo dalla struttura del santuario, ma anche dalla ceramica⁶⁰ e dai bronzi di importazione⁶¹, che rappresentano un dono votivo di mercanti-devoti greci, magnogreci ed etruschi che approdavano nella laguna in cerca di protezione e fortuna e si presentavano alla divinità eponima *Altino*. Analogamente alle statue di Gazzo Veronese, queste manifestazioni di prestigio non trovano riscontro nelle città dell'interno, nemmeno nelle 'capitali' Este e Padova, dove solo un'*applique* di officina forse tarantina con Eracle è attestata nel santuario di *Reitia* a Este, tra la fine del IV e il III secolo a.C., mentre bronzi di analoga qualità sono del tutto assenti a Padova⁶².

In una prospettiva, *lato sensu*, emporica, non sembra casuale che proprio in questo santuario compaiano più immagini di lupo (fig. 11), metafora dell' 'altro', di colui che necessita di un garante per l'inserimento nella compagine sociale e per l'efficace conclusione delle transazioni, rappresentato tanto con un aspetto antropofago quanto in atteggiamento pacificato e sotto-messo⁶³. Il lupo è raffigurato su di un altare, come offerta di se stesso, su di un cippo con dedica, in cui l'onomastica denuncia l'origine etrusco-italica del soggetto; inoltre compare in una lamina

60) Per le prime fasi del santuario, cfr. da ultimo GAMBACURTA 2019; per la ceramica attica cfr. BONOMI 2002 e 2003b.

61) TIRELLI 2020, pp. 149-150 con bibliografia precedente.

62) CHIECO BIANCHI 2002, p. 95, n. 175, tav. 56, *applique* con Eracle giacente.

63) Sul tema del lupo e dell'istituto del "garante" in Veneto, oltre a CRESCI MARRONE - TIRELLI 2016, cfr. PROSDOCIMI 2001.

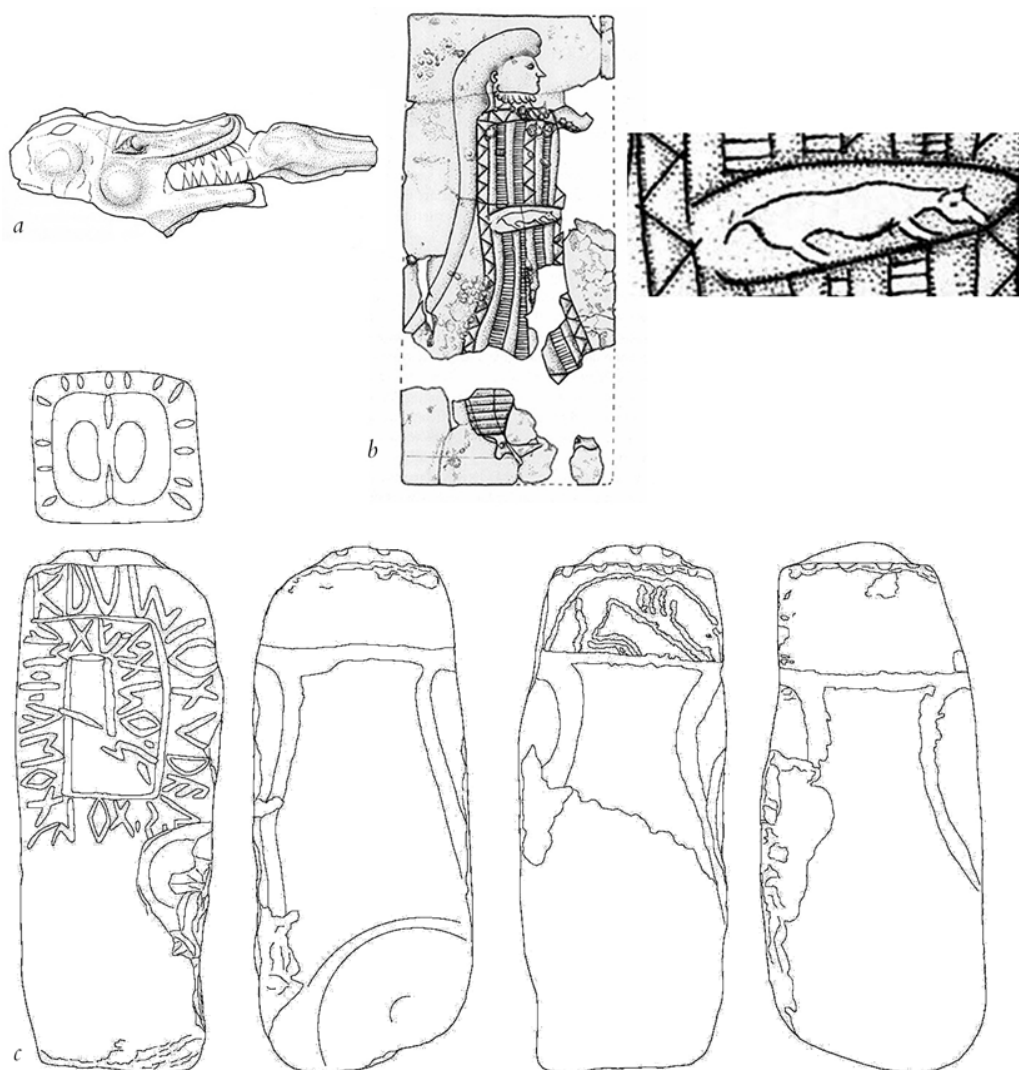


fig. 11 - Altino, santuario in località Fornace. a) Lamina con immagine di lupo; b) Lamina con figura femminile riccamente abbigliata e dettaglio della figura del lupo sulla placca della cintura; c) Cippo con raffigurazione del lupo sull'altare ed iscrizione venetica.

in cui la figura, forse femminile, reca il lupo nel decoro della cintura, a rendere immediata l'individuazione di donne o, forse, sacerdotesse 'lupifere', 'amiche del lupo', e quindi votate all'esercizio dell'accoglienza e della garanzia, azione precipua all'interno di un santuario internazionale ed emporico (o ambito di *middle ground*), dove le lingue si sovrapponevano, rendendo le immagini decisamente più immediate ed efficaci⁶⁴.

Si tratta di uno dei casi di una *pervasive mobility* all'interno di un *porous system*, per ricordare Smith⁶⁵, che nel Veneto sono documentati più volte nell'onomastica, anche in contesti di prestigio. A partire da questo momento diventano inequivoci i segni di una "grecoità adriatica", sulla scorta di Braccesi, che nel Veneto ha in Altino una lunga per quanto diafana tradizione e in Padova un punto preferenziale di riscontro. La relazione tra Padova e la laguna rappresenta un problema non indifferente: se, da un punto di vista geografico, l'ambito più logico e naturale

64) TIRELLI 2014; MARINETTI - PROSDOCIMI - TIRELLI 2012; *Venetkens* 2013, pp. 333-335, n. 8.39.

65) SMITH 2018, in particolare pp. 180-184.

di uno sbocco patavino in laguna si colloca nel settore meridionale⁶⁶, la documentazione attesta un legame forte con Altino tra VI e V secolo a.C., per ricordare solo le evidenze più eclatanti: la dedica di un soggetto etrusco-italico che si definisce *patavnos*, la stele di Ostiala, l'utilizzo rituale delle sepolture in dolio, alcune tipologie fittili come i vasi con tappi a protome⁶⁷.

È peraltro indubbio che sia ubicato nel settore meridionale della laguna quel *megas limen* di cui narra Strabone in relazione all'avventura di Cleonimo, un luogo da dove sarebbero visibili i Colli Euganei, come ricorda Livio⁶⁸. Si tratta di quel comparto meridionale, alla foce del *Medoacus* e di fronte all'accesso di Malamocco, non distante dalla sede del santuario di Lova, che nel III secolo assume tratti inequivocabilmente ellenistici⁶⁹. Questo ambito è senza dubbio legato a Padova per la stessa presenza e configurazione della foce del fiume, come già detto. Quale allora il settore di preferenziale riferimento della città verso la laguna? È possibile che la relazione tra Padova e la laguna con le sue potenzialità non sia da risolvere in una visione dicotomica tra nord e sud, ma piuttosto da declinare diacronicamente con prospettive politico-territoriali in evoluzione. Se la documentazione altinate si circoscrive soprattutto tra VI e V secolo ed assume forme di più chiara monumentalità in epoca tardo ellenistica, l'insorgere di un legame con il comparto meridionale appare stabilizzato nella vicenda di Cleonimo, quindi alla fine del IV secolo, mentre la monumentalizzazione del santuario di Lova non è, ad oggi, precedente alla metà del III secolo a.C. (fig. 12). È quindi possibile che alcuni assi strategici di contatto ed equilibri territoriali siano mutati nel tempo ed abbiano subito trasformazioni di cui cogliamo ormai solo un'eco e che meritano di essere ulteriormente approfonditi⁷⁰. Per il tema di oggi, tuttavia, quello che si vuole sottolineare è l'accresciuta portata commerciale della zona lagunare, ed in primis di Altino, in coincidenza con la riattivazione del comparto polesano da parte etrusca e della rinnovata presenza di mercanti greci nell'alto Adriatico, tutti elementi che potrebbero aver giocato un ruolo non secondario nello sviluppo di alcune manifestazioni di Padova, non ultime le stele funerarie. La stele da Camin, capostipite dell'intera serie, è stata rivalutata in questa stessa sede per alcuni suoi aspetti. Alle osservazioni di Anna Marinetti non posso non aggiungere che l'intero fenomeno rimane a mio avviso ancora da approfondire. Non so sottrarmi alla suggestione che la stele rettangolare con listello e specchio decorato sia un modello sostanzialmente greco/magnogreco, di ampia fortuna nel mondo adriatico, come richiamato già da Anna Maria Chieco Bianchi⁷¹. Qualsiasi ne sia la provenienza, si potrebbe comunque rilevare come questo tipo di monumento, diversamente da quanto accaduto tra Gazzo Veronese ed Este, faccia presa sulle classi elevate patavine diventando l'icona delle sepolture o delle aggregazioni funerarie di rango fino alla romanizzazione compiuta. Ancora di più si potrebbe approfondire il tema del collegamento tra stele e classe sociale degli *ekupetars*, dal momento che l'appositivo ricorre in modo uniforme su questi monumenti, quando sia conservata l'iscrizione, anche se non mancano esempi su diversi supporti.

Tornando alla trasformazione dell'assetto territoriale, è evidente che il rinnovamento in atto comporta una proliferazione dei percorsi possibili e, tra i molti indizi di correlazioni, vorrei concludere con quello che mi sembra uno dei segnali più significativi di una qualche forma di 'acculturazione'. Sullo scorcio del VI secolo compare nel settore orientale di Este un luogo di

66) Da ultimo, CUPITÒ *et al.* 2019.

67) A titolo esemplificativo il reperto più significativo rimane la targhetta con dedica da parte di un soggetto di origini straniere che si definisce *patavnos*, cfr. MARINETTI 2013, pp. 306-307; per la stele di Ostiala, cfr. MARINETTI 2011b, pp. 22-24; per il rituale delle tombe a dolio, cfr. GAMBACURTA 1994; per i vasi con tappi a protome inediti ad Altino, cfr. GAMBA 2021; da ultimo, BORTOLAMI 2023.

68) LIV. X 2, 1-15; PEZZELLE 2016, pp. 139-140. Da ultimo, BRACCESI 2001, pp. 45-57.

69) BONOMI - MALACRINO 2009, con bibliografia precedente.

70) Su queste tematiche territoriali, amplissima la bibliografia, di cui si ricordano unicamente alcuni testi chiave, a partire da BOSIO 1994; ancora BRACCESI 2001; BASSANI 2012; e, da ultimo, CUPITÒ *et al.* 2019.

71) CHIECO BIANCHI 1981, pp. 63-64; MALNATI 2002; GAMBACURTA 2013, pp. 344-345; sulla stele da Camin in particolare, cfr. A. Marinetti in questi Atti.

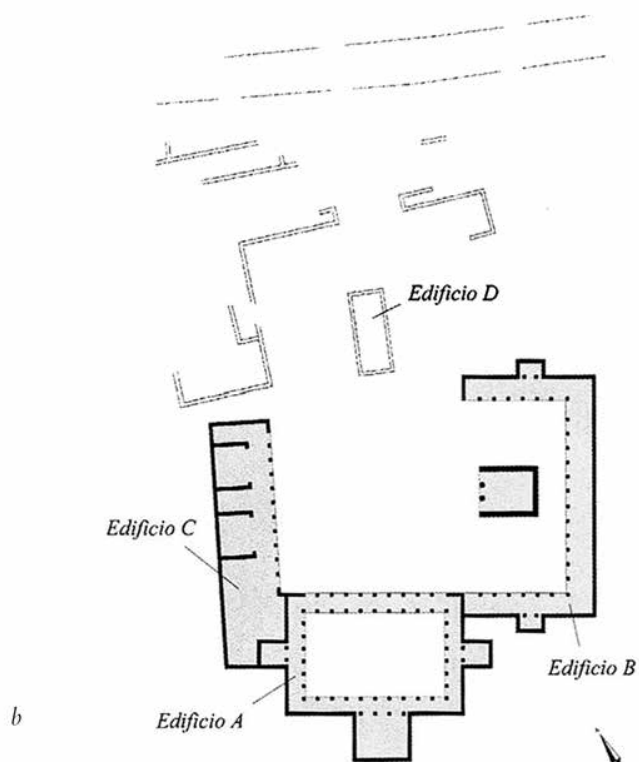
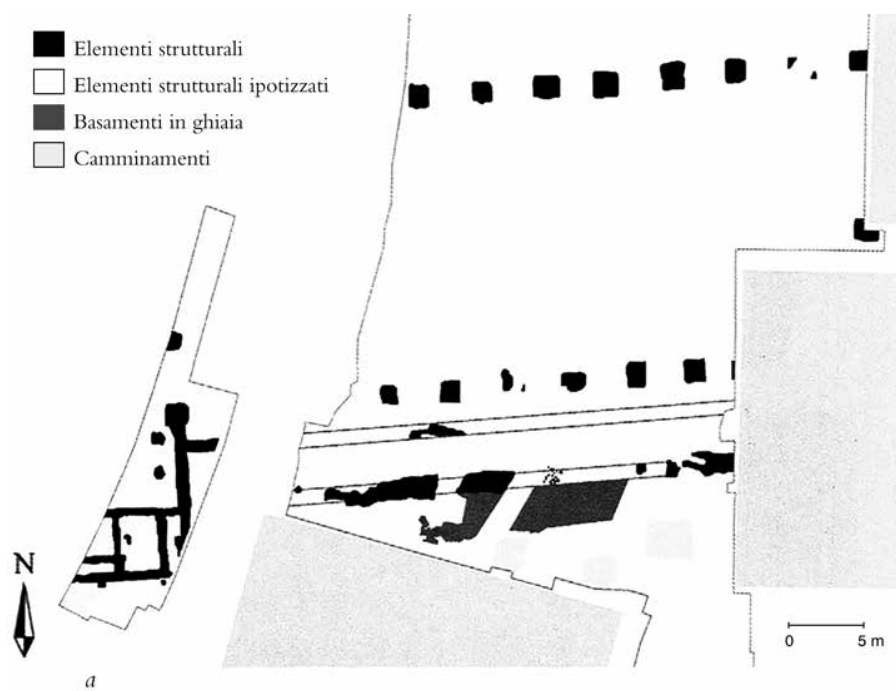


fig. 12 - a) Altino, santuario in località Fornace, planimetria della fase tardo-ellenistica;
b) Lova, planimetria del santuario.

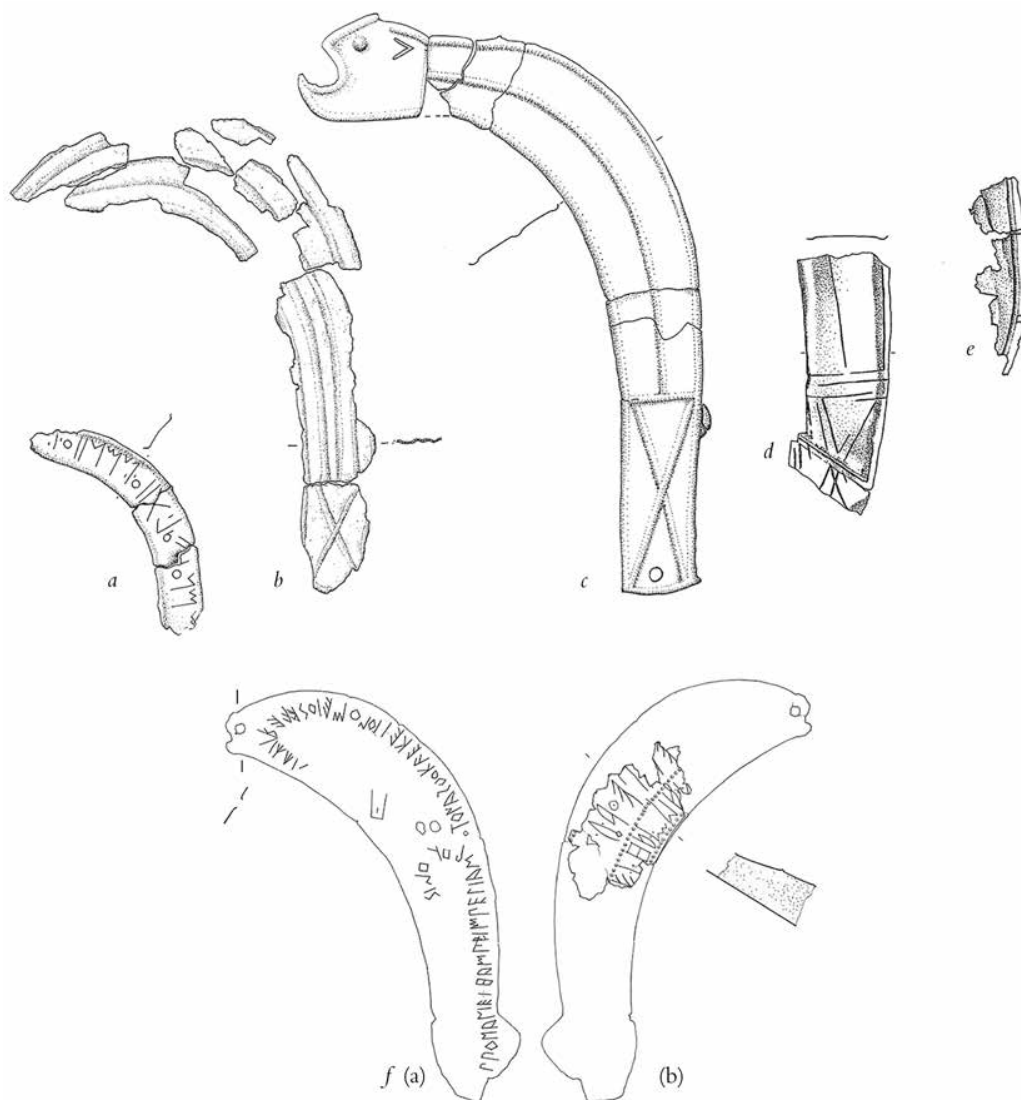


fig. 13 - Esemplici di litui e modelli di litui dal Veneto. a) Este, casa di Ricovero, tomba 227; b) Gazzo Veronese, Colombara, tomba 183; c) Este, casa di Ricovero, tomba 224; d-e) Este, santuario località Meggiaro; f) Padova, via Tiepolo - via San Massimo.

culto costituito da un sacello, assimilato ad un *auguraculum*, da una sostruzione per gli astanti, da un pozzo e dai relativi scarichi di votivi⁷². L'interpretazione in funzione augurale, per quanto non ancora chiara la connessione con la città, ci introduce nella sfera della relazione tra spazi terrestri, celesti e ctoni, ben nota in ambito etrusco e italico. La contestuale attestazione a Gazzo Veronese di una lamina a forma di lituo in una sepoltura dell'ultimo quarto del VI secolo, e alcuni esemplari atestini, scanditi tra il V e la metà del IV, anche nello stesso santuario, documentano la diffusione di pratiche augurali, in relazione alla evoluzione delle forme politiche e istituzionali della città⁷³. Di queste novità sembra giovare in modo precipuo Padova (fig. 13), dove, proprio nel V secolo a.C., convergono evidenze singolarmente concomitanti: alla presenza

72) RUTA SERAFINI 2002; GOTTARELLI 2010, pp. 68-71.

73) Gazzo Veronese, Colombara, tomba 183, SALZANI 2001, pp. 99-101, figg. 26-30; Este, Casa di Ricovero, tombe 224 e 227, cfr. Este 1985, tavv. 153, 3 e 157, 6; santuario di Meggiaro, uno o due esemplari (uno molto residuale), cfr. RUTA SERAFINI 2002, pp. 154-155, fig. 59, 18 e 22.

di due lamine bronzee con lunga iscrizione venetica, rivestimento di un bastone-lituo ligneo⁷⁴, fanno riscontro più episodi cerimoniali di collocazione e ricollocazione di cippi ai confini della città, oltre alla evidenza, che non lascia adito a dubbi, di un cippo decussato più volte ricollocato nella stessa posizione a segnalare un incrocio strategico accanto al fiume *in oppidi medio*⁷⁵.

In conclusione, la riattivazione del comparto polesano innesca una moltiplicazione dei rapporti che modifica il profilo dell'interazione tra Etruschi e Veneti: entra in gioco in questo momento il trasferimento di saperi e abilità che agiscono sull'organizzazione sociale e politica, non disgiunta dalla sfera del sacro, in una condivisione di strumenti che il Veneto acquisisce e adatta alle proprie realtà, in linea con la sua secolare tradizione di assimilazione attiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AKAMATIS N. 2019, *Red-figured vases by the workshop of the Filottrano Painter in Northern Greece*, in E. Manakidou - A. Avramidou (a cura di), *Η κεραμική της κλασικής εποχής στο βόρειο Αιγαίο και την περιφέρειά του (480-323/300 π. Χ.)* / *Classical Pottery of the Northern Aegean and Its Periphery (480-323/300 BC)*, Thessaloniki, pp. 91-100.
- Altnoi 2009, G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), Altnoi. *Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia 2006), Roma.
- AMANN P. 2008, *Intorno al cippo II di Rubiera*, in *AnnFaina* XV, pp. 247-272.
- Atria 1989, Atria. *Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo.
- BAGGIO BERNARDONI E. 2002a, *Un santuario occidentale? Un problema aperto*, in RUTA SERAFINI 2002, pp. 276-279.
- 2002b, *Lamina figurata*, in RUTA SERAFINI 2002, p. 280.
- BALISTA C. 2013, *Dal Po di Adria al fiume Tartaro. Trasformazioni paleoidrografiche tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro attraverso le evidenze petrografiche dei sedimenti del sito dell'Amolara di Adria (RO)*, in *Padusa* XLIX, pp. 159-192.
- 2018, *The Po di Adria, Frattesina and the Po Delta between the middle-recent Bronze Age and the early Iron Age*, in *IpoTESI di Preistoria* X, pp. 143-198.
- BALISTA C. - RINALDI L. 2002, *Gli antichi percorsi dell'Adige a Este*, in RUTA SERAFINI 2002, pp. 17-35.
- BARTOLONI G. 2002, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Roma.
- BASSANI M. 2012, *Antichità lagunari. Scavi archeologici e scavi archivistici*, Hesperia 29, Roma.
- BASSIGNANO M. S. 1997, *Regio X, Venetia et Histria: Ateste*, Supplementa Italica n.s. 15, Roma.
- BELTRAMINI L. 2021, *La Venetia tra mito e natura: lettura di Marziale 4, 25*, in *BStLat* LI 2, pp. 537-548.
- BIANCHIN CITTON E. 1996, *Caorle. Il sito umido di San Gaetano-case Zucca*, in *Protostoria Sile-Tagliamento* 1996, pp. 174-177.
- 2002, *Le origini di Este: da comunità di villaggio a centro veneto*, in RUTA SERAFINI 2002, pp. 89-103.
- 2011a, *La fine dei tempi preistorici*, in TIRELLI 2011, pp. 46-49.
- 2011b, *L'abitato del Bronzo finale e degli inizi dell'età del Ferro di Portegrandi nella tenuta I Marzi*, in TIRELLI 2011, pp. 50-51.
- 2015, *Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio*, in LEONARDI - TINÉ 2015, pp. 251-266.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2003, *L'Adriatico fra l'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, in LENZI 2003, pp. 49-63.
- 2013, *Il Villanoviano: un problema archeologico di storia mediterranea*, in V. Bellelli (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia*, Roma, pp. 249-277.

74) GAMBACURTA - MARINETTI 2018.

75) *Città invisibile* 2005, pp. 26 e 99-102, figg. 25 e 121; GAMBA - GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2008; MAGGIANI 2008, p. 355; GAMBACURTA *et al.* 2014.

- BIETTI SESTIERI A. M. – BELLINTANI P. – GIARDINO C. (a cura di) 2019, *Frattesina: un centro internazionale di produzione e di scambio nella tarda età del Bronzo del Veneto*, Roma.
- BONOMI S. 2002, *Ceramica attica ad Altino*, in *Hesperia* 17, Roma, pp. 234–237.
- 2003a, *Recenti rinvenimenti archeologici nell'alto Adriatico tra fine VII e IV sec. a.C.: nuovi dati*, in LENZI 2003, pp. 140–145.
- 2003b, *Ceramica attica ad Altino. Nuovi dati*, in G. Cresci Marrone – M. Tirelli (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 2001), Roma, pp. 47–59.
- 2004, *Padova: nuovi dati sulle importazioni di ceramica greca*, in *Hesperia* 18, Roma, pp. 211–214.
- 2005, *Le importazioni di ceramica attica a Padova*, in *Città invisibile* 2005, pp. 76–77.
- 2009, *La ceramica attica di importazione*, in *Altnoi* 2009, pp. 168–169.
- BONOMI S. – MALACRINO C. G. 2009, *Altino e Lova di Campagna Lupia: confronti e riferimenti*, in *Altnoi* 2009, pp. 229–246.
- BONOMI S. – PERETTO R. – TAMASSIA K. 1993, *Adria. Appunti preliminari sulla necropoli tardoetrusca e romana di via Spolverin di Bottrighe*, in *Padusa* XXIX, pp. 91–156.
- BORTOLAMI F. 2023, *Aria di famiglia. Identità e società nel Veneto preromano*, Quingentole.
- BOSIO L. 1994, *Tito Livio e l'episodio di Cleonimo: il probabile luogo dello scontro tra Patavini e Greci*, in B. M. Scarfi (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 215–221.
- BRACCESI L. 2001, *Hellenikòs Kolpos*, *Hesperia* 13, Roma.
- BRACCESI L. – VERONESE F. 2013, *Veneti e Greci*, in *Venetkens* 2013, pp. 138–143.
- BRUNI S. 1994, *L'Etruria tirrenica e il territorio del Delta del Po. Appunti su una kotyle da San Basilio di Ariano Polesine*, in *Padusa* XXX, pp. 187–193.
- BUSON S. 2015a, *La situla di Montebelluna: note di tecnologia e di ricostruzione sperimentale*, in *Notizie di Archeologia del Veneto* 2, pp. 193–196.
- 2015b, *Montagnana, fondo Fracasso. La situla: restauro e valorizzazione*, in *Notizie di Archeologia del Veneto* 3, pp. 258–262.
- 2017, *La situla Benvenuti: tecnologia e ricostruzione sperimentale*, in ZAGHETTO 2017, pp. 277–286.
- 2019, *La cista figurata di Montebelluna: un nuovo approccio con l'archeologia sperimentale*, in *AVen* XLI, pp. 320–333.
- 2021, *La situla della tomba 5/2012 della necropoli di Posmon: restauro e tecnologia*, in *StEtr* LXXXIV, pp. 91–94.
- CAMPOREALE G. 2008, *Sulla colonizzazione etrusca: aspetti e problemi*, in *AnnFaina* XV, pp. 9–38.
- CAPUIS L. 1986, *Rapporti culturali veneto-etruschi nella prima età del Ferro*, in R. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986–87) I, Mantova, pp. 90–102.
- 1993, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- CAPUIS L. – CHIECO BIANCHI A. M. 2012, *Riflessioni sull'arte delle situle a Este: rapporti tra produzione votiva e produzione funeraria*, in Giulia Fogolari e il suo “repertorio ... prediletto e gustosissimo”. *Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno (Este-Adria 2012) (*AVen* XXXV), Padova [2013], pp. 65–75.
- CAPUIS L. – GAMBACURTA G. 2015, *Il Veneto tra il IX e il VI secolo a.C.: dal territorio alla città*, in LEONARDI – TINÉ 2015, pp. 449–459.
- CAPUIS L. – GAMBACURTA G. – TIRELLI M. 2009, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in *Altnoi* 2009, pp. 39–59.
- CAV III 1992, *Carta Archeologica del Veneto III*, Modena.
- CAV IV 1994, *Carta Archeologica del Veneto IV*, Modena.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1981, *La documentazione archeologica*, in *Padova antica*, Padova, pp. 49–73.
- 1987, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio (Bologna 1985), Bologna, pp. 191–236.
- 1994, *Un vaso di Este a Verucchio*, in B. M. Scarfi (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 81–93.
- 2002, *Le statuette di bronzo dal santuario di Reitia a Este / Die Bronzestatuetten aus dem Reitia Heiligtum von Este*, Mainz.
- Città invisibile* 2005, M. De Min – M. Gamba – G. Gambacurta – A. Ruta Serafini (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di studi e ricerche*, Ozzano nell'Emilia.

- COLONNA G. 1980, *Rapporti artistici tra il mondo paleoveneto e il mondo etrusco*, in *Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Este-Padova 1976), Firenze, pp. 177-190.
- 1985, *La Romagna fra Etruschi, Umbri e Pelasgi*, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna 1982), Bologna, pp. 45-65.
- 1992, *Apporti etruschi all'Orientalizzante "piceno": il caso della statuaria*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona 1988), Ripatransone, pp. 92-123.
- 2003, *L'Adriatico tra VIII e inizio V secolo a.C. con particolare riguardo al ruolo di Adria*, in LENZI 2003, pp. 146-175.
- CRESCI MARRONE G. - TIRELLI M. 2016, *Veneti, Etruschi e Greci nel santuario di Altino ellenistica: una triangolazione prospettica*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II secolo a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013), Roma, pp. 335-352.
- CUPITÒ M. 2017, *Ai limiti del mondo veneto. La "Tomba del Signore" di Rivoli Veronese*, in M. Cupitò - M. Vidale - A. Angelini (a cura di), *Beyond Limits*, Studi in onore di Giovanni Leonardi, Padova, pp. 511-530.
- CUPITÒ et al. 2019, M. CUPITÒ - C. BOVOLATO - D. LOTTO - D. VOLTOLINI, *Tito Livio e Padova pre-romana. Ancora sull'episodio di Cleonimo e sul "...vecchio tempio di Giunone..." tra fonte scritta e realtà archeologica*, in *PreistAlp XLIX bis*, pp. 29-43.
- DE GUIO A. 2000, *Ex Occidente lux: linee di un percorso critico di rivisitazione del Bronzo finale nel Veneto*, in HARARI - PEARCE 2000, pp. 259-357.
- DE MARINIS R. C. 1999, *Il confine occidentale del mondo proto-veneto / paleo-veneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 338 a.C.*, in *Venetorum angulus* 1999, pp. 511-564.
- 2014, *Correlazioni cronologiche tra Italia nord-occidentale (area della cultura di Golasecca) e ambiti culturali transalpini e cisalpini dal Bronzo recente alla fine del VII secolo a.C.*, in *Les Celtes et le Nord de l'Italie / I Celti e l'Italia del Nord*, Atti del Colloquio internazionale dell'AFEAF (Verona 2012), Dijon, pp. 17-35.
- DE MIN M. 1987, *L'abitato arcaico di San Basilio*, in R. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87) II, Mantova, pp. 84-91.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1980, *Nuovi confronti iconografici e un'ipotesi sui rapporti fra l'area delle situle e il mondo orientale*, in *Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Este-Padova 1976), Firenze, pp. 153-170.
- 1985, *Il rilievo di Argenidas e il culto dei Dioscuri ad Este*, in *Nuovi Studi Maffeiiani. Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano*, Atti del Convegno (Verona 1983), Verona, pp. 33-56.
- EGG M. 1985, *Die hallstattzeitlichen Hügelgräber bei Helpfau-Uttendorf in Oberösterreich*, in *JbRGZM XXXII*, pp. 323-393.
- Este 1985, A. M. CHIECO BIANCHI - L. CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdoci, Casa Alfonsi, MonAnt LI*, Roma.
- FERNÁNDEZ GÖTZ M. - WENDLING H. - WINGER K. 2014, *Introduction: new perspectives on Iron Age urbanisation*, in M. Fernández Götz - H. Wendling - K. Winger (edd.), *Paths to Complexity. Centralisation and Urbanisation in Iron Age Europe*, Oxford-Philadelphia, pp. 2-14.
- FOGOLARI G. 1975, *La protostoria delle Venezie*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica* 4, Roma, pp. 63-222.
- Frattesina cinquant'anni dopo 2020, Frattesina cinquant'anni dopo. Il Delta del Po tra Europa e Mediterraneo nei secoli attorno al 1000 a.C.*, I (Padusa LVI).
- GABROVEC S. 1980, *Alcuni problemi attuali dell'arte delle situle*, in *Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Este-Padova 1976), Firenze, pp. 143-152.
- GAMBA M. 2013, 5.5. *Pendaglio a coppia abbracciata*, in *Venetkens* 2013, pp. 264-265.
- 2021, *Tra forma e immagine: le olle figurate da Padova*, in M. Gamba - G. Gambacurta - F. Gonzato - E. Pettenò - F. Veronese (a cura di), *Metalli, creta, una piuma d'uccello ... Studi di Archeologia per Angela Ruta Serafini*, Mantova, pp. 233-247.
- GAMBA M. - GAMBACURTA G. (a cura di) 2011a, *Per una revisione della tomba patavina "dei vasi borchiatì"*, in *AVen XXXIII*, pp. 44-115.
- 2011b, *Le statue di Gazzo Veronese al confine tra Veneti ed Etruschi*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Padova, pp. 159-193.
- GAMBA M. - GAMBACURTA G. - RUTA SERAFINI A. 2008, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto pre-romano*, in X. Dupré Raventós - S. Ribichini - S. Verger (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno (Roma 2004), Roma, pp. 49-68.

- GAMBACURTA G. 1994, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 95-109.
- 1999, *La protostoria. I materiali*, in *Oppidum Nesactium. Una città histro-romana*, Treviso, pp. 31-37, 192-200.
- 2013, *I monumenti funerari in pietra*, in *Venetkens 2013*, pp. 344-345.
- 2019, *Eni prekei... Il santuario di Altino in località Fornace e gli aspetti del culto nel Veneto preromano*, in G. Cresci Marrone - G. Gambacurta - A. Marinetti (a cura di), *Il dono di Altino*, Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli, Venezia, pp. 73-91.
- 2021, *La tomba 5/2012 di Montebelluna: dal rituale funerario alla situla decorata*, in *StEtr LXXXIV*, pp. 69-100.
- c.s., *I santuari del Veneto preromano: evidenze archeologiche e divinità*, in *Sacrum facere*, VII Seminario di archeologia del sacro, Trieste.
- GAMBACURTA G. - MARINETTI A. 2018, *Due lamine bronzee iscritte dall'area della necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo a Padova*, in *StEtr LXXXI* [2019], pp. 265-305.
- GAMBACURTA G. - RUTA SERAFINI A. 2021, *Dinamiche dell'Orientalizzante in Veneto: un processo originale?*, in *Mediterranea I*, pp. 45-62.
- GAMBACURTA et al. 2014, G. GAMBACURTA - A. MARINETTI - A. L. PROSDOCIMI - A. RUTA SERAFINI, *Due nuovi cippi con iscrizione venetica da Padova*, in G. Baldelli - F. Lo Schiavo (a cura di), *Amore per l'Antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre*, Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis, Roma, pp. 1015-1026.
- GAMBARI F. M. - BONDINI A. 2013, *Poco differenti per usi e costumi: Veneti e Celti*, in *Venetkens 2013*, pp. 156-161.
- GARATTI G. 2021, *L'Eridano, fiume dell'ambra tra mito e realtà*, in *Hesperia 39*, Roma, pp. 9-35.
- GARATTI G. - PALTINERI S. 2021, *L'Eridano, il Po e i suoi rami. Un paesaggio culturale e le sue trasformazioni tra fonti letterarie e testimonianze archeologiche*, in *AVen XLIV*, pp. 54-65.
- GAUCCI A. 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra Arcaismo ed Ellenismo*, Bologna.
- GENTILI G. V. 2003, *Verucchio. Il sepolcreto in località Le Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, Roma.
- GHIRARDINI G. 1883, *Este*, in *NSc*, pp. 381-414.
- 1893, 1897, 1900, *La situla italica primitiva studiata specialmente in Este*, in *MonAnt II*, cc. 161-252; VII, cc. 5-200; X, cc. 5-232.
- GONZATO et al. 2015, F. GONZATO - F. SACCOCCIO - L. SALZANI - A. VANZETTI, *Il polo di Gazzo Veronese tra Bronzo finale e primo Ferro*, in *LEONARDI - TINÉ 2015*, pp. 507-514.
- GOTTARELLI A. 2010, *Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo-geometria del rito (IV)*, in *Ocnus XVIII*, pp. 53-74.
- GUGGISBERG M. 2017, *Northern Italy*, in A. Naso (a cura di), *Etruscology*, Berlin, pp. 1565-1581.
- HARARI M. 2002, *Tirreno e Adriatico: mari paralleli*, in *Padusa XXXVIII*, pp. 19-27.
- 2019, *Nuove riflessioni sull'etruscoltà adriatica*, in A. Andreoli (a cura di), *Ambiente e società antica. Temi e problemi di geografia storica padano-adriatica*, Atti della Giornata internazionale di studi in ricordo di Nereo Alfieri (Ferrara 2015), Ferrara, pp. 73-80.
- HARARI M. - PEARCE M. (a cura di) 2000, *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della Giornata di studio (Pavia 1995), Como.
- HUTH CH. 2019, *Montebelluna-Posmon, Grab 244: Betrachtungen zu einem neu entdeckten Werk der Situlenkunst*, in H. Baitinger - M. Schönfelder (a cura di), *Hallstatt und Italien*, Festschrift für Markus Egg, Mainz, pp. 453-468.
- IAIA C. 2005, *I bronzi laminati del primo Ferro italiano come indicatori cronologici a vasto raggio: problemi interpretativi*, in *Mediterranea I*, pp. 91-105.
- LANDOLFI M. 2000, *Il Pittore di Filottrano e la tarda ceramica attica a figure rosse nel Piceno*, in *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale*, Actes du Colloque (Arles 1995), Naples, pp. 77-91.
- LENZI F. (a cura di) 2003, *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna 2001), Firenze.
- LEONARDI G. 2010, *Le premesse alla formazione dei centri protourbani nel Veneto*, in *ScAnt XV*, pp. 549-561.
- LEONARDI G. - TINÉ V. (a cura di) 2015, *Preistoria e protostoria del Veneto*, Atti XLVIII Riunione scientifica IIPP (Padova 2013), Firenze.
- LEONARDI et al. 2021-22, G. LEONARDI - D. VINCENZUTTO - V. GALLO - M. CUPITÒ, *La necropoli veneta del CUS-Piovego. Una messa a punto di più di quarant'anni di ricerca*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere e Arti in Padova CXXXIV*, pp. 213-237.

- LOCATELLI D. 2013, *Stranieri a Felsina e forse nella pianura occidentale. Dinamiche di mobilità in Emilia nel VI secolo a.C.*, in *AnnFaina XX*, pp. 361-395.
- LOCATELLI D. – MARINETTI A. 2002, *La “coppa” dello Scolo di Lozzo*, in RUTA SERAFINI 2002, pp. 281-282.
- LOMAS K. 2012, *Space, boundaries and the representation of identity in the ancient Veneto c. 600-400 BC*, in G. Cifani – S. Stoddart (a cura di), *Landscape, Ethnicity and Identity in the Archaic Mediterranean Area*, Oxford, pp. 187-206.
- MACELLARI R. 2017, *Parole in viaggio. Le vie della scrittura etrusca nel Reggiano*, in G. Cantoni – A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C.-2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017), Parma, pp. 172-185.
- MAGGIANI A. 2008, *Ai margini della colonizzazione. Etruschi e Veneti nel VI sec. a.C.*, in *La colonizzazione etrusca in Italia (AnnFaina XV)*, Roma, pp. 341-363.
- 2009, *Alla ricerca di un confronto. L'articolazione planimetrica dei santuari etrusco-italici*, in *Altnoi* 2009, pp. 345-359.
- 2013, *I Veneti e l'Etruria tirrenica*, in *Venetkens* 2013, pp. 133-137.
- MALNATI L. 2000, *L'età del ferro nel bacino centro-settentrionale dell'Adriatico*, in *Hesperia* 12, Roma, pp. 65-87.
- 2002, *Monumenti e stele in pietra preromane dal Veneto*, in AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi, alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra (Montebelluna 2002), Cornuda, pp. 127-138.
- MANESSI P. – NASCIMBENE A. 2003, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon, Montebelluna*.
- MARCHESI M. 2011, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna.
- MARINETTI A. 2011a, *Appendice 1. L'iscrizione*, in GAMBACURTA 2011b, pp. 177-181.
- 2011b, *Il venetico di Altino*, in M. Tirelli (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, pp. 22-29.
- 2013, 7.1.1. *Kantharos con iscrizione votiva*; 7.1.3. *Barretta con iscrizione votiva*, in *Venetkens* 2013, pp. 306-307.
- MARINETTI A. – PROSDOCIMI A. – TIRELLI M. 2012, *Il cippo del lupo dal santuario di Altino*, in Giulia Fogolari e il suo “repertorio... prediletto e gustosissimo”. *Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno (Este-Adria 2012) (*AVen XXXV*), Padova, pp. 76-91.
- MARZATICO F. 2013, *Veneti e Reti*, in *Venetkens* 2013, pp. 145-155.
- MICHELINI P. 2021, *L'organizzazione della produzione artigianale a Padova tra il IX e il I secolo a.C.*, Padova.
- MORPURGO G. 2013, 7.34. *Cista cordonata in lamina bronzea con iscrizione venetica*, in *Venetkens* 2013, pp. 310-312.
- 2018, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI-inizi IV secolo a.C.)*, Bologna.
- NASO A. 2020, *Frauen der Früheisenzeit. Weibliche Tracht und ethnische Identität auf der italischen Halbinsel am Beispiel der Cinturoni*, in *RM CXXVI*, pp. 13-37.
- NEBELSICK L. 2018, *Daidalos in Padova. The transfer of myths and iconography between the Near East and the Eastern Alps*, in B. Gediga – A. Grossman – W. Piotrowski (a cura di), *Inspirationen und Funktion der ur- und frögeschichtlichen Kunst*, Biscupin-Wrocław, pp. 351-374.
- PACCIARELLI M. 2017, *The transition from village communities to protourban societies*, in A. Naso (a cura di), *Etruscology*, Berlin, pp. 561-579.
- PALTINERI S. – ROBINO M. T. A. 2016, *Le ultime fasi del sito di San Cassiano di Crespino e le trasformazioni nell'entroterra di Adria*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013), Roma, pp. 275-301.
- PALTINERI S. – ROBINO M. T. A. – SMOQUINA E. 2018, *Il complesso di San Cassiano di Crespino (RO): aspetti culturali e rapporti con il territorio*, in *AnnFaina XXV*, pp. 707-749.
- PEARCE M. 2020, *The historical significance of Frattesina*, in *Frattesina cinquant'anni dopo 2020*, pp. 163-172.
- PERETTO R. – BEDETTI S. (a cura di) 2013, *Trasparenze di paesaggi. Atlante aerofotografico del Polesine*, Urbana.
- PERETTO R. – VALLICELLI M. C. – WIEL MARIN F. 2002, *L'entroterra di Adria: testimonianze archeologiche e paleoambientali*, in *Padusa XXXVIII*, pp. 91-114.
- PERONI R. 1984, *Introduzione al Convegno*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Atti del Convegno (Trieste 1983), Trieste, pp. 23-27.
- PEZZELLE A. 2016, *L'immagine dei Veneti negli autori greci e latini*, Cargeghe.
- PIOVAN S. – MOZZI P. – STEFANI C. 2010, *Bronze Age paleohydrography of the southern Venetian plain*, in *Geoarchaeology* XXV 1, pp. 6-35.
- PIRAZZINI C. 2013, 5.2. *Guerriero*, in *Venetkens* 2013, pp. 264-265.
- PROSDOCIMI A. 1878, *La necropoli euganea di Este. Le tombe di Canevedo, fondo Boldù Dolfin, Montagnana*.

- 1887, *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro atestino*, in *BPI XIII*, pp. 156-167, 185-201.
- PROSDOCIMI A. L. 2001, *I riti dei Veneti antichi. Appunti sulle fonti*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1999), Roma, pp. 5-35.
- Protostoria Sile-Tagliamento 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova.
- QUIRINO T. 2013, *Forcello di Bagnolo San Vito (MN): dalle strutture abitative alla forma urbana. Alcune riflessioni sull'architettura etrusca della pianura padana*, in *Padusa XLVIII*, pp. 89-107.
- 2014, *La casa 'F I' del Forcello di Bagnolo San Vito (MN) e il suo confronto in ambito celtico: problemi aperti di architettura padana*, in *Les Celtes et le Nord de l'Italie / I Celti e l'Italia del Nord*, Atti del Colloquio internazionale dell'AFEAF (Verona 2012), Dijon, pp. 393-400.
- Rasna 2019, L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano.
- RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso.
- RUTA SERAFINI A. - VIGONI A. (a cura di) 2006, *Lo scavo archeologico nel cortile della Casa del clero*, in *Casa del clero, Padova. Recupero di un luogo nel centro storico di Padova*, Padova, pp. 85-111.
- RUTA SERAFINI A. - ZAGHETTO L. 2019, *L'attesa della signora. Le filatrici sulla situla della tomba 244 di Montebelluna*, in G. Cresci Marrone - G. Gambacurta - A. Marinetti (a cura di), *Il dono di Altino*, Scritti in onore di Margherita Tirelli, Venezia, pp. 57-71.
- SALZANI L. 2001, *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, in *Padusa XXXVII*, pp. 83-132.
- SALZANI L. - MORELATO M. 2022, *I Veneti antichi a Gazzo Veronese. La necropoli della Colombara*, Quingentole.
- SASSATELLI G. 1993, *Spina nelle immagini etrusche. Eracle, Dedalo e il problema dell'acqua*, in F. Berti - P. G. Guzzo (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della Mostra (Ferrara 1993), Ferrara, pp. 115-128.
- 2008, *Gli Etruschi nella Valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca*, in *AnnFaina XV*, pp. 71-114.
- 2010, *Atene e l'Etruria padana*, in E. Govi (a cura di), *Dal Mediterraneo all'Europa. Conversazioni adriatiche*, Roma, pp. 153-171.
- 2011, *I rapporti tra Mediterraneo ed Europa e il ruolo degli Etruschi*, in F. Marzatico - R. Gebhard - P. Gleirscher (a cura di), *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della Mostra (Trento 2011), Trento, pp. 255-268.
- 2012, *Etruschi e Veneti. Relazioni culturali e mobilità individuale*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno (Este-Adria 2012) (*AVen XXXV* [2013]), Padova, pp. 168-187.
- 2013a, *L'arte delle situle*, in *Venetkens 2013*, pp. 99-105.
- 2013b, *I Veneti e l'Etruria padana*, in *Venetkens 2013*, pp. 119-132.
- 2014, *I cippi di Rubiera*, in R. Macellari (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Milano, pp. 61-68.
- 2017, *Felsina vocitata tum cum princeps Etruriae esset. Raccolta di studi di etruscologia e archeologia italiana*, Bologna.
- SASSATELLI G. - GOVI E. 2005, *Il tempio di Tinia in area urbana*, in G. Sassatelli - E. Govi (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno (Bologna 2003), Bologna, pp. 9-62.
- SCIACCA F. 2005, *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma.
- 2006, *La circolazione dei doni nell'aristocrazia tirrenica: esempi dall'archeologia*, in *RAPon XVI-XVII*, pp. 281-292.
- SMITH C. 2018, *Cultural exchange in Northern Italy*, in *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico XIII* 2, pp. 171-223.
- TIRELLI M. (a cura di) 2011, *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia.
- 2014, *Altino, il santuario e il lupo. Una nuova lamina votiva*, in G. Baldelli - F. Lo Schiavo (a cura di), *Amore per l'Antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre*, Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis, Roma, pp. 1035-1041.
- 2020, *Lo straniero-lupo e il garante nel santuario di Altino*, in M. P. Castiglioni - M. Curcio - R. Dubbini (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana*, Atti del Convegno (Ferrara 2019), Roma, pp. 145-157.

- VALLE G. – VERCESI P. 1996, *Concordia Sagittaria. Sintesi sulla situazione paleoambientale*, in *Protostoria Sile-Tagliamento* 1996, pp. 188-195.
- VALLICELLI M. C. 2013, *Venuti da molto lontano: le importazioni*, in *Venetkens* 2013, pp. 260-263.
- VANZETTI et al. 2020, A. VANZETTI – M. BERTOLDO – F. DI MARIA – D. MONTI – L. SALZANI – F. SACCOCCIO, *Coazze near Gazzo Veronese, on the fringes of Veneto and Etruria Padana, NE Italy*, in L. Zamboni – M. Fernández Götzt – C. Metzner Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden, pp. 171-191.
- Venetkens* 2013, M. Gamba – G. Gambacurta – A. Ruta Serafini – F. Veronese – V. Tinè (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra (Padova 2013), Venezia.
- Venetorum angulus* 1999, *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma.
- VITRI S. 2013, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens* 2013, pp. 112-117.
- WIEL MARIN F. 2012, *Il ruolo dei Veneti nella selezione della ceramica attica nell'emporion di Adria*, in Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". *Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno (Este-Adria 2012) (*AVen XXXV* [2013]), Padova, pp. 342-345.
- 2015, *La ceramica attica degli abitati a nord-est del fiume Po*, in S. Bonomi – M. Guggisberg (a cura di), *Griechische Keramik nördlich von Etrurien: mediterrane Importe im archäologischen Kontext*, Atti del Convegno (Basel 2011), Wiesbaden, pp. 45-65.
- ZAGHETTO L. 2017, *La situla Benvenuti di Este. Il poema figurato degli antichi Veneti*, Bologna.
- ZAMBONI L. 2017, *Case di legno e d'argilla. Urbanistica, tecniche edilizie e vita quotidiana a Spina tra VI e IV sec. a.C.*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 51-59.
- ZELLER K.W. 2004, *L'aristocrazia del sale sul Dürrenberg*, in F. Marzatico – P. Gleirscher (a cura di), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento, p. 31.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1: da Capuis – Gambacurta 2015, figg. 1-3; Fig. 2 a: da Gentili 2003, tav. 19; b: da Manessi – Nascimbene 2003, tav. 30, 1; c-e: da Locatelli 2013, figg. 6, 5-6 e 7, 3; f-g: da Sassatelli 2017, figg. 284-285; h: da Morpurgo 2018, tav. 172; Figg. 3, 7, 10: da Rasna 2019, elaborazione dell'Autrice; Fig. 4 a: da Gamba – Gambacurta 2011a; b: da Gamba 2021, fig. 6; c: da Cupitò 2017, fig. 2, 1; Fig. 5 a-b: da Gamba – Gambacurta 2011b, figg. 3 e 5; Marinetti 2011a, fig. 16; Fig. 6 a: da Locatelli – Marinetti 2002; b: da Pirazzini 2013; c: da Gamba 2013; d: da Capuis – Chieco Bianchi 2012, fig. 2, 6; f: da Baggio Bernardoni 2002a, figg. 118-119; Fig. 8: da Bassani 2012, fig. 3; Fig. 9 a-c: da Capuis – Gambacurta – Tirelli 2009, figg. 2 e 4; Maggiani 2009, fig. 2 b; Fig. 11 a-c: da Tirelli 2020, figg. 2-4; Fig. 12 a: da Capuis – Gambacurta – Tirelli 2009, fig. 10; b: da Bonomi – Malacrino 2009, fig. 2; Fig. 13 a-f: da Gambacurta – Marinetti 2018.